il Messaggero
giornale dei Sardi nel Mondo
online

Banco di Sardegna
Ogni giorno con te.
GRUPPO BPER

www.ilmessaggerosardo.com

Anno II / Gennaio 2012

La tela di Penelope

La rivisitazione, la riscrittura della legge regionale n. 7 del 1991 sull'Emigrazione è all'ordine del giorno da oltre 15 anni. Già nel 1994, al primo congresso della Federazione dei circoli sardi in Olanda, venne approvato un documento con cui si chiedeva di eliminare alcune rigidità in essa contenute. Insomma, pur riconoscendo alla legge 7/91 modernità ed efficacia si prospettò (prima ancora di attuarla in tutte le sue parti) l'esigenza di modificarla.

La Sardegna è sempre stata all'avanguardia nella legislazione in materia di emigrazione. La prima legge, la n. 10 del 1968, fu una novità assoluta in campo nazionale. Scaturì dalla mobilitazione, dalle lotte delle centinaia di migliaia di sardi costretti a emigrare nelle miniere e nelle fabbriche del Belgio, Germania, Olanda, Svizzera e nel ricco Triangolo industriale del Nord Italia.

Anche la legge 7/91 – che riconosceva uguali diritti a tutti gli emigrati, compresi quelli d'Oltreoceano – fu tra le più avanzate varate in quegli anni.

Da allora una "nuova" legge per l'Emigrazione sarda (o "Per i Sardi nel Mondo", come preferisce chiamarla l'assessore Antonello Liori) è stata la priorità di tutti gli assessori e di tutte le Consulte che si sono succedute legislatura dopo legislatura.

Da Giuseppina Cremascoli, che nel maggio 1995, al momento dell'insediamento della Consulta, prese l'impegno di porre mano a una modifica della legge 7/91. Impegno ribadito lo stesso giorno dalla Seconda Commissione del Consiglio regionale che per la prima volta sentiva in audizione la Consulta.

A Luca Deiana, che subentrò alla Cremascoli e guidò l'assessorato del Lavoro fino al termine della legislatura. Nel febbraio 1996 riunì la Consulta a Parigi con i presidenti delle Federazioni e venne steso il testo della legge, che successivamente venne rivisitato dalla Giunta e poi portato in Consiglio. Con la fine della legislatura finì al macero.

A Matteo Luridiana, che fece l'assessore per cinque anni e che affrontò la questione della nuova legge nel maggio 2000, a Berlino in un incontro con i presidenti di Federazione, prima ancora che fosse insediata la nuova Consulta (gennaio 2001). Per superare ogni ostacolo si tentò di far approvare qualche emendamento nella Legge Finanziaria. Il tentativo fallì perché vennero cassate tutte le cosiddette "norme intruse".

La questione tornò all'ordine del giorno con Maddalena Salerno, Romina Congera e Francesco Manca (l'assessore tecnico che voleva cambiare la politica sull'emigrazione per i prossimi venti anni, ed è riuscito solo a snaturare, dopo quasi 40 anni, "Il Messaggero Sardo", l'unico, consolidato, riconosciuto legame tra i sardi sparsi nel mondo e la Sardegna). L'unico assessore che non si è occupato di emigrazione è stata una gentile signora, di cui si stenta a ricordare il nome, catapultata come "tecnico" al settimo piano dell'ex hotel Enalc, che ha occupato per breve tempo lo scranno assessoriale, senza riuscire neppure a insediare la Consulta.

Ora anche Antonello Liori ha messo al primo posto la riforma della legge 7/91.

Dunque dicevamo che tutti, da oltre tre lustri, hanno concordato sulla necessità di modificare la legge, eliminando alcune rigidità e adattandola alle esigenze nuove del mondo dell'emigrazione sarda (non solo di quella organizzata) e della Sardegna.

È quindi parso surreale il confronto che si è sviluppato nell'ultima riunione della Consulta, la prima presieduta dall'assessore Liori, il quale con la schiettezza che lo contraddistingue ha detto che sarebbe orgoglioso se la nuova legge portasse il suo nome e ha garantito il massimo impegno per riuscire nello scopo, pur non nascondendosi le difficoltà. Ha ribadito quello che aveva già detto al congresso della Fasi di Abano Terme, di voler fare una legge "con" gli emigrati e ha chiesto ai consultori e ai presidenti delle Federazioni, che erano stati inviati alla Consulta, di fargli avere le loro proposte. A quel punto ci si sarebbe aspettato – ma forse avrebbero dovuto farlo prima della riunione gli Uffici – che i componenti l'Ufficio di presidenza gli passassero, se non tutti, almeno gli ultimi testi di legge elaborati, con ampia partecipazione e serio lavoro, in questi anni. Invece solo qualcuno (Fausto Soru, Bruno Fois, Gianni Manca) ha accennato timidamente che c'erano stati Gruppi di studio, affiancati da esperti, che avevano già raccolto il materiale su cui discutere.

È vero che nella nuova Consulta ci sono molte facce nuove ma del Parlamentino degli emigrati fanno parte anche consultori di lungo corso e nessuno si è levato per proporre di aprire la discussione sull'ultimo testo approvato dalla precedente Consulta. Sarebbe stato un punto di partenza per emendare, correggere, snellire, modificare una bozza già scritta. E invece si è rimandato tutto a una prossima volta. Perdendo tempo prezioso.

Non si riesce proprio a capire perché il lavoro debba ricominciare ogni volta da capo, con perdita di tempo, di risorse, di energie, senza approdare mai a niente. Ricominciare a tessere la tela come Penelope, per poi lasciare che si disfi da sola.

E questa volta – non essendo stato possibile affrontare il problema della suddivisione delle risorse, in mancanza del bilancio regionale – ci sarebbe stato il tempo per concentrare l'attenzione sulla nuova legge. Si sarebbe potuto fare il punto anche su un'altra questione ritenuta importante, se non fondamentale, per definire le strategie di intervento della Regione in materia di emigrazione: l'indagine conoscitiva sulle comunità sarde nel mondo. A che punto è? Cosa si intende fare? Sono stati spesi tanti soldi ed è giusto conoscere che frutti sono stati raccolti. Ma questa, come direbbe un noto giallista, è un'altra storia.

Luci e ombre di metà legislatura

Conferenza stampa del presidente del Consiglio regionale, Claudia Lombardo

Luci e ombre di metà legislatura. La tradizionale conferenza stampa di inizio anno della presidente del Consiglio regionale, Claudia Lombardo, è stata anche l'occasione per tracciare un bilancio dei primi due anni e mezzo di attività dell'Assemblea legislativa sarda, insediatasi nel palazzo di via Roma nel marzo 2009.

Il panorama in chiaroscuro delineato dalla Presidente, affiancata dal vice Mario Bruno, presenta infatti aspetti positivi e altri meno incoraggianti. Fra i primi, la riduzione dei cosiddetti "costi della politica" o, come preferisce chiamarli Lombardo, i "costi della democrazia".

«Non senza legittima soddisfazione – ha affermato la Presidente – possiamo affermare che la nostra Assemblea, la prima in assoluto nella Repubblica, senza neppure attendere le avvisaglie della crisi, aveva già avviato un processo di contenimento delle spese relative al funzionamento dell'organizzazione consiliare e alle indennità dei Consiglieri regionali».

Con la riduzione delle indennità di carica di Presidente del Consiglio, Vicepresidente, Questore, Segretario, nonché di quelle di Presidente e Vicepresidente di Commissione, si sono risparmiati oltre 228 mila euro. A questi vanno aggiunti i tagli di 11.044 euro all'anno degli emolumenti a favore dei consiglieri residenti entro i 35 km da Cagliari e di 12.844 euro per tutti gli altri, per un totale di 968.148 euro. L'Ufficio di Presidenza ha inoltre deliberato la riduzione annua di 117.915 euro del contributo ai gruppi consiliari, il che porta a un risparmio complessivo superiore al milione e trecentomila euro.

Ancora: è stato eliminato il vitalizio a favore dei Consiglieri regionali cessati dal mandato, mentre i fondi di rappresentanza della Presidenza sono stati destinati all'acquisto di attrezzature sanitarie per i reparti di pediatria e ginecologia degli ospedali sardi.

«Aver risparmiato sui costi della politica – ha sottolineato Claudia Lombardo – dal punto di vista macroeconomico è poco più che simbolico. Resta comunque un segnale importante, perché i provvedimenti adottati dal Consiglio con l'unanimità di tutte le forze politiche rispondono a precise scelte di fondo sull'etica comportamentale che qualsiasi istituzione deve responsabilmente adottare nella gestione dei soldi pubblici».

Sul fronte dell'attività legislativa, il Consiglio Regionale nel 2011 ha approvato in totale 27 leggi, registrando un incremento di circa due terzi, rispetto ai 16 testi di legge approvati nell'anno precedente. Nella prima metà della XIV legislatura le leggi approvate sono state 49, esattamente come nell'identico periodo della precedente. Fra queste, spicca la proposta di legge nazionale che porta il numero dei consiglieri da 80 a 60, mentre altrettanto evidente è l'assenza delle grandi leggi di riforma annunciate all'inizio della legislatura: nuovo statuto, legge statutaria, legge elettorale. «L'ordine del giorno consiliare di 14 mesi fa, che avviava il percorso delle riforme, non è stato attuato anche per gli avvicendamenti alla guida della commissione Autonomia. Ma subito dopo la manovra finanziaria per il 2012 – ha assicurato Lombardo – si ripartirà con un lavoro serrato su questi temi».

In crescita, sia rispetto agli ultimi anni che alla scorsa legislatura, anche il numero delle sedute dell'aula e la loro durata. Nel 2010 i consiglieri regionali hanno trascorso tra i banchi circa 272 ore, l'anno scorso 449 («effetto del provvedimento dell'Ufficio di presidenza, che da settembre 2010 ha modificato il sistema di rilevazione delle assenze», ha osservato la Presidente).

Non altrettanto speditamente hanno marciato le Commissioni, che rispetto ai progetti di legge e ai documenti diversi presi in carico hanno presentato una bassa produzione di provvedimenti approvati.

Si è verificato, inoltre, un incremento dell'attività del sindacato ispettivo (mozioni, interpellanze e interrogazioni), che indica come il Consiglio abbia sviluppato una maggiore azione di controllo sugli atti politici della Giunta Regionale e sull'attività amministrativa della Regione e dei suoi enti.

A questo proposito, dal raffronto con la precedente legislatura emerge una sensibile diminuzione, pari a circa il 30 per cento, delle risposte fornite dai rappresentanti della Giunta Regionale alle interrogazioni presentate dai Consiglieri. «Quest'ultimo dato – ha evidenziato Claudia Lombardo – è un chiaro indice della diminuita propensione dell'esecutivo ad assicurare ai Consiglieri regionali il diritto a essere informati sull'azione politico-amministrativa». Un richiamo non tanto larvato al principio di leale collaborazione, che nel caso specifico pare ben poco rispettato.

Sollecitata dalle domande dei giornalisti, la Presidente ha dichiarato di essere «molto preoccupata» per il rischio che cresca il malcontento sociale. «In una situazione economica e occupazionale senza precedenti – ha detto – la Giunta sembra costretta a inseguire le emergenze, a provvedere con soluzioni tampone. Non è stato ancora trovato un modello di sviluppo alternativo, non si riscontra una politica di programmazione di una nuova fase di sviluppo».

Evitando qualsiasi accenno che potesse alimentare polemiche, Claudia Lombardo si è limitata a osservare che «in questa situazione hanno inciso anche i molti cambi della compagine di Giunta».

«Potremo dire di aver svolto in pieno il nostro mandato – ha aggiunto la Presidente – solo quando avremo dato risposte concrete alla crisi, e la realtà dimostra che questo obiettivo non è stato ancora centrato».

E riflettendo su questi temi, sul rilancio dell'economia e sul ruolo centrale della politica anche nella rivendicazione di quanto legittimamente spetta alla Sardegna nella "vertenza entrate" col Governo centrale, Lombardo ha concluso auspicando «un fronte comune, un'iniziativa unitaria del Consiglio, che affianchi la Giunta: ogni divisione ci indebolirebbe».

Gherardo Gherardini

Dati discordanti sull'occupazione in Sardegna

Per i sindacati la situazione economica è drammatica - L'Agenzia del Lavoro segnala un importante incremento di posti di lavoro nel terzo trimestre del 2011 - Contrasti anche sul ricorso alla cassa integrazione

La Sardegna vede finalmente la luce in fondo al tunnel. Non è vero, la crisi è sempre più pesante e il baratro si avvicina pericolosamente. Per una curiosa coincidenza le valutazioni del sindacato confederale sullo stato dell'economia e dell'occupazione e i dati elaborati dall'Istat sullo stesso argomento sono stati diffusi nella stessa giornata.

Questi ultimi hanno segnalato una diminuzione del numero dei disoccupati e un corrispondente aumento degli occupati, mentre l'INPS ha reso noti i dati sul ricorso alla cassa integrazione nel 2011, un ricorso che in Sardegna è calato del doppio rispetto al livello nazionale.

Mai come in questa occasione, però, sono state divergenti le valutazioni sui numeri e sul loro peso. Perché se da una parte la Giunta regionale guidata da Ugo Cappellacci ha interpretato i numeri relativi al terzo trimestre del 2011 come la conferma della bontà del lavoro messo in campo dall'esecutivo, dall'altra CGIL, CISL e UIL hanno sottolineato come il dato sia riferito ai mesi estivi (tradizionalmente favorevoli dal punto di vista dell'occupazione in Sardegna) e che, quindi, anche in presenza di numeri positivi il dato stesso sia viziato da "stagionalità" e "precarietà".

E così il periodico "Congiuntura lavoro Sardegna" (pubblicazione trimestrale dell'Agenzia regionale per il Lavoro e quindi molto vicina alla Giunta regionale) parla di "un importante incremento dell'occupazione sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto allo stesso periodo del 2010.

Nel dettaglio gli occupati rilevati dall'Istat nel terzo trimestre del 2011 si sono attestati su 615mila unità, portandosi a livelli superiori rispetto al 2009 (599mila) e al 2010 (593mila). A parere degli esperi dell'Agenzia regionale per il lavoro questo miglioramento è dovuto soprattutto alla domanda turistica che ha visto crescere gli occupati nel settore degli alberghi e ristoranti, 25mila unità.

Nel periodo compreso fra luglio e settembre, peraltro, sono migliorati tutti gli indicatori del mercato del lavoro, e cioè il tasso di disoccupazione (passato dal 13% del secondo trimestre del 2011 all'11,2% del terzo), il tasso di occupazione (passato dal 52,1% al 53,3%) e il tasso di attività passato dal 60% al 60,1%. "La Sardegna – si legge nel commento ai dati di Congiuntura Lavoro – nel confronto con le altre regioni italiane si contraddistingue per una maggiore vocazione turistica, in quanto il tasso di disoccupazione nel periodo estivo è migliorato portandosi al di sopra della media del Mezzogiorno.

Di tutt'altro tenore il commento di parte sindacale; "i dati trimestrali Istat – si legge in una nota firmata dai tre leader confederali sardi Costa, Medde e Ticca, non cambiano purtroppo l'insieme di quelli congiunturali della Sardegna che restano gravi e distanti da qualsiasi ripresa economica e sociale". A parere di CGIL, CISL e UIL gli stessi indici occupazionali, riferiti a un solo trimestre, dicono che l'occupazione continua a diminuire nell'industria e cresce nei servizi, ma con una percentuale altissima di stagionalità e precarietà. "Il dato dell'edilizia – si legge ancora nella nota sindacale – contrasta con i dati annuali delle casse edili, che registrano 3.600 occupati in meno nel 2011. L'aumento considerevole dell'occupazione femminile in edilizia, inoltre, pone qualche interrogativo". Insomma il sindacato non ha lo stesso entusiasmo della Giunta di Cappellacci nell'interpretare i dati elaborati dall'Istat e consigliano a tutti una buona dose di prudenza nell'interpretare in termini assoluti dati che riguardano un solo trimestre, e per di più quello estivo, più favorevole al sistema sardo. "La situazione di crisi purtroppo è vera, la subiscono le famiglie e le migliaia di persone, giovani e meno giovani, che non trovano un lavoro o ne hanno uno precario e sottopagato, oppure sono costretti a emigrare". A parere del sindacato è importante valutare il fenomeno (in aumento anche secondo l'Istat) di chi non cerca più attivamente un lavoro : è la categoria degli "scoraggiati" che però non rientra nel calcolo della percentuale della disoccupazione.

Costa, Medde e Ticca lanciano, poi, l'appello alla Giunta Cappellacci, nei confronti della quale in sede di conferenza erano stati tutt'altro che teneri. Invitando il governatore a dimettersi, prendendo atto del fallimento delle sue politiche per il lavoro. "Cappellacci riapra immediatamente, e non con dichiarazioni alla stampa, il confronto con le parti sociali – hanno detto – per ricercare insieme i giusti correttivi, a partire dalla Finanziaria 2012".

D'altra parte i dati elaborati dall'Istat e diffusi il giorno prima dell'Epifania sono stati accolti con generale sorpresa; perché in precedenza tutti i segnali avevano fatto emergere una situazione molto vicina alla recessione. A Novembre l'indagine della Banca d'Italia aveva sottolineato come il 40% delle imprese abbia fatto registrare una flessione del fatturato, mentre i dati di Infocamere nei primi sei mesi del 2011 il numero delle imprese industriali attive è diminuito del 2,1%, le esportazioni sono cresciute della metà rispetto alla media del Mezzogiorno.

E non è che il comparto turistico (tradizionale motore dello sviluppo) goda di un momento particolarmente favorevole: nei primi sei mesi del 2011 la Sardegna ha assorbito il 2,5% del flusso turistico nazionale contro il 3,3% dello stesso periodo dell'anno precedente, il numero di passeggeri registrati nei principali porti sardi si è ridotto del 20% in sei mesi.

Ma c'è un dato che CGIL, CISL e UIL hanno fornito ai giornalisti nella tradizionale conferenza stampa di consuntivo a fine anno e che è emblematica della situazione: l'incidenza della povertà relativa in Sardegna (e cioè la percentuale di famiglie con reddito al di sotto della soglia di povertà) è passata dal 17,1 del 2002 al 21,4 del 2009, mentre a livello nazionale è diminuita al 10,8. La spesa media per i consumi si è attestata sui livelli del 2001, e cioè di un decennio prima.

Valutazioni differenti anche per quel che riguarda il ricorso alla cassa integrazione: il dato reso noto dall'Inps e pubblicato dal quotidiano economico Il Sole 24 Ore è relativo al periodo Dicembre 2010/Dicembre 2011 e rivela una diminuzione delle ore in Sardegna del 43%, e cioè più del doppio del dato nazionale che è stato del 20,8%. CGIL, CISL e UIL, nella nota che hanno consegnato alla stampa in occasione della conferenza, sostengono che "il ricorso alla cassa integrazione è cresciuto del 70%, mentre sono raddoppiati gli interventi in deroga degli ammortizzatori sociali ed è diminuita la cassa integrazione guadagni ordinaria.

Andrea Frailis

Una nuova legge per "I Sardi nel mondo"

L' impegno dell'assessore Antonello Liori davanti alla Consulta - "Vorrei portare avanti la nuova legge sull'emigrazione entro il mio mandato" - "Ogni sardo che emigra è un impoverimento per l'Isola"

«Bisogna rifare la legge sull'Emigrazione, una nuova legge per "I Sardi nel mondo", che deve essere quindi aggiornata e adeguata ai tempi. Ogni sardo che emigra è un impoverimento per l'Isola. Vorrei portare avanti questa legge entro il mio mandato».

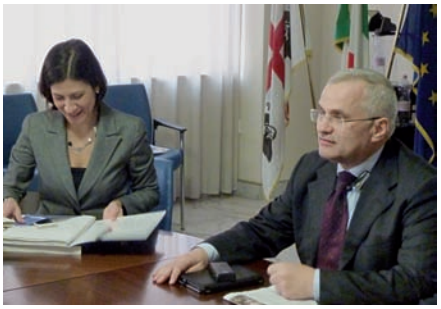
Lo ha dichiarato apertamente, in occasione della sua prima Consulta, l'assessore del Lavoro, Antonello Liori, chiedendo il coinvolgimento di tutte le organizzazioni degli emigrati, perché facciano proposte concrete nel merito.

Insediato solo da pochi mesi alla guida dell'Assessorato del Lavoro si è rimboccato le maniche e si è messo subito all'opera per conoscere il mondo dell'emigrazione sarda e cercare di capire quale duro compito lo attende per incidere su questo delicatissimo settore di cui deve occuparsi.

Così il neo assessore ha subito preso contatto con questa realtà partecipando al Congresso della FASI, che si è svolto ad Abano Terme, per avere un primo approccio alle problematiche dei Circoli e della Federazione in Italia. Poi si è spinto fuori dai confini e ha partecipato alle manifestazioni di Grenoble per i 150 anni dell'Unità d'Italia organizzate dal circolo presieduto da Mina Puddu. Quindi è andato a Barcellona, a prendere contatto con un'altra realtà, quella spagnola, dove sono emigrati in prevalenza molti giovani laureati. «A breve – lo ha annunciato in Consulta – ho in programma un viaggio nel Sud America, in Brasile, per conoscere anche quella realtà dove non sono pochi i sardi che vi operano».

«Le strutture esistenti, Circoli e Federazioni, sono fondamentali per dare assistenza e solidarietà ai sardi emigrati, ma anche e soprattutto a quelli che ancora emigrano – ha detto Liori – e proprio per questi motivi è importante mettere mano alla legge».

«Per quanto riguarda la programmazione delle attività per il 2012 – ha detto – si va avanti in attesa dei tempi tecnici per formulare la nuova legge. Dobbiamo fare una legge per aiutare anche la Sardegna: sono qui per ascoltare le vostre proposte. Il mio impegno sarà al massimo.Vorrei portare avanti la legge entro il mio mandato, insomma, passatemi l'espressione calcistica, ma vorrei proprio riuscire a fare "gol!"».



Gli interventi

Il primo a prendere la parola è stato Giancarlo Farris, consultore del Perù, il quale ha denunciato la drammatica situazione del suo circolo: «stiamo morendo – ha detto – per i tagli che mi sono stati fatti dalla burocrazia che hanno avuto l'effetto di una "ghigliottina". Non riusciamo a restituire sette mila euro. In Perù nei 22 anni di attività del Circolo abbiamo fatto cose bellissime, ma ora non possiamo andare più avanti. Abbiamo un ufficio che funziona per volontariato, ma non riusciamo più a fare attività. Chiedo pertanto che si possa rivedere la situazione dell'Associazione del Perù».

L'Assessore ha subito risposto ricordando che «la Commissione Bilancio ha chiesto di ridurre i contributi all'Emigrazione, ma spero di riuscire a mantenere il budget dello scorso anno e quindi di poterle venire incontro».

Efisio Manai, rappresentante della Germania, si è detto favorevole a una nuova legge, ma – ha detto – «vorremmo avere certezze sui contributi e sugli anticipi per poter programmare le nostre attività. Noi abbiamo creato molti scambi e gemellaggi con la Sardegna, e siamo ben inseriti in Germania, ma non ci abitueremo mai ad essere tedeschi. Rimarremo sardi e promuoveremo la Sardegna con la sua storia e la sua cultura e, perché no, per i cibi e per i vini!».

Alberto Mario Delogu, rappresentante del Canada, ha fatto un intervento più articolato.

«L'emigrazione è un mondo abbastanza complesso e difficile – ha detto – e apprezzo l'impegno per rivedere la legge 7/91. Molti assessori ci hanno provato, ma sono "morti", politicamente intendo. Mi auguro che lei ci possa riuscire. Una cosa è certa, che non c'è in Italia altra regione che investe nell'emigrazione quanto la Sardegna. La legge 7/91 è attuale e strutturata, ma va modificata in alcune parti perché l'emigrazione è cambiata e perché ci sono generazioni di "nuova emigrazione"; quindi – ha suggerito Delogu – bisogna rivedere il ruolo dei Circoli, le nuove forme di partecipazione, rivedere il criterio genealogico che penalizza le nuove generazioni e rivedere anche i criteri di fisicità delle associazioni. E faccio un esempio concreto: in Canada, a Montreal, abbiamo lasciato la vecchia sede, per la quale spendevamo l'80% del bilancio e abbiamo affittato un ufficio nella nuova "Casa Italia", che ci costa un terzo; non solo, ma ci siamo così inseriti nella Comunità Italiana e siamo una presenza importante all'interno di un progetto culturale più ampio. Tirando le somme: ci rimangono più soldi per fare attività. Se a Montreal si è voltato pagina, a Toronto invece il circolo è in difficoltà e non riesce a far fronte ai problemi. Il problema della riduzione dei fondi – ha concluso Delogu – è una occasione per ristrutturarsi, per tagliare i rami secchi».

L'assessore Liori ha convenuto che occorre un cambio di mentalità: «Bisogna spendere meno per le sedi – ha detto – e più per le attività. Ci proverò».

Raffaele Melis, in rappresentanza della Spagna, dopo aver sottolineato l'importanza del rapporto diretto avuto con l'assessore Liori a Barcellona, ha detto che «ormai non c'è più differenza tra emigrazione in Italia e nel resto del Mondo e ha sostenuto che bisogna affrontare i problemi in modo diverso perché diverse sono le legislazioni nei diversi Paesi. Noi ce la prendiamo con gli impiegati, ma non hanno colpe perché sono costretti ad applicare norme e regole sbagliate», ha detto Melis, il quale ha avanzato la proposta di creare tre Commissioni: una per l'Italia, una per i Sardi all'Estero, l'altra per gli aspetti tecnici. Ci sono contenziosi? Si nomini un organismo per cercare di risolvere questi problemi e che diano all'assessore gli elementi per poter intervenire a risolverli.

Melis ha quindi lamentato il fatto che ci siano attività che vengono svolte sia in Italia

che all'Estero da Province e da altre istituzioni senza che gli emigrati vengano coinvolti. «L'emigrazione sarda è servita moltissimo alla Sardegna, a promuoverla nel mondo, vogliamo continuare – ha concluso – ma dateci gli strumenti adeguati».

L'assessore Liori ha quindi rivolto l'invito a tutti perché si facciano proposte concrete: se non ci muoviamo per tempo e rapidamente non ce la facciamo – ha detto – tra due anni si vota.

Poi non si sa cosa succederà.

Fausto Soru, attuale rappresentante dell'AITEF, ha ricordato di aver fatto parte da ex consultore della Francia, di una commissione per la nuova legge sull'emigrazione «è la terza volta che facciamo la legge – ha sottolineato con ironia – oltre a tre consultori nella Commissione c'era anche un esperto, un professore universitario, che ha lavorato con noi e che ci ha messo un mese solo per trovare il nome alla nuova Legge! Abbiamo perso solo tempo». Soru, presidente di un circolo in Francia, a Douai, da 55 anni emigrato all'estero, ha sostenuto poi l'importanza di mantenere in vita i circoli. «Noi abbiamo fatto conoscere la Sardegna in Francia, noi siamo i promotori della Sardegna, dei suoi prodotti, della sua cultura e delle sue bellezze».

Pietro Schirru, rappresentante dell'Australia, ha fatto presente quanto sia difficile muoversi in un continente vasto come l'Australia e ha lamentato il taglio di tre mila euro al Coordinatore che non sono stati più messi in bilancio. Taglio che rende «impossibile andare da Melbourne a Sidney, o a Brisbane. I circoli non vogliono partecipare alle spese. E poi nei nostri circoli abbiamo tanti soci che non sono sardi e per via della legge non possono fare parte del direttivo. Occorre modificare quindi la legge per aprire i circoli all'esterno. Dall'Australia vengono sempre più turisti in Sardegna e più sardi stanno emigrando ancora in Australia, soprattutto giovani laureati in cerca di opportunità di lavoro. Schirru ha poi citato l'importante progetto strategico Energia-Ambiente dello stato del Victoria (Melbourne) in cui sono coinvolte imprese e tecnici sardi.

«Anche in Australia, come in alcuni paesi del Sud America – ha detto l'assessore Liori – bisogna ispirarsi al modello Canada: più fondi per le attività, meno per affitti delle sedi».

Bruno Fois, rappresentante dell'Olanda, ha chiesto fondamentalmente una cosa: che la nuova legge renda effettivamente operativa la Consulta, che possa funzionare per quel che è stata istituita. I consultori non hanno la possibilità, cioè i mezzi, per andare a consultare i giovani, per sapere cosa vogliono. «Stiamo perdendo i nostri figli e nipoti di seconda

e terza generazione, che sono cervelli, che si sono formati all'estero. Ma è anche vero che non sono pronti a lavorare e a sacrificarsi come noi – ha detto Fois con un pizzico di amarezza – è inutile nasconderlo. Io i sardi li incontro o in ospedale o in cimitero! In Olanda le associazioni che fanno volontariato e attività culturali i soldi li ricevono il primo gennaio, noi li riceviamo ad agosto! I circoli così rischiano di chiudere.»

Tonino Mulas, presidente onorario della Fasi, preso atto del momento drammatico che sta attraversando l'Italia, e quindi anche la Sardegna, riferendosi ai tagli annunciati dalla Commissione Bilancio del Consiglio regionale ha detto che «questi tagli, che vanno a sommarsi a quelli già fatti in precedenza, per il mondo dell'emigrazione sarebbero insopportabili, quindi il discorso sui finanziamenti va fatto con molta attenzione. Ci sono Circoli che sono chiusi per crisi interna, ma anche per aspetti amministrativi, e ci sono una dozzina di Circoli importanti nel mondo che sono in difficoltà. Credo che compito della Consulta sia quello di salvaguardare la rete dei sardi nel mondo, dobbiamo correggere l'ipotesi di taglio avanzata dalla Commissione e coinvolgere le forze politiche in Consiglio: devono capire che il mondo dell'emigrazione è una risorsa, e non deve morire. Il passaggio da Circoli tradizionali a circoli "virtuali" – ha però sottolineato Mulas – significa fine della rete. Se restano i tagli possiamo salvare solo i circoli, ma non possiamo fare attività. La nuova legge dovrà indirizzare meglio l'attività dei circoli e dei progetti».

Maria Eleonora Di Biase, rappresentante della CGIL, si è detta contraria alla legge finanziaria della Regione, e nello specifico ai tagli per l'emigrazione. «I soldi destinati al mondo dell'emigrazione sono soldi spesi bene – ha detto – e i Circoli sono punti di riferimento importantissimi, soprattutto adesso che è ripreso il fenomeno migratorio e che i giovani vanno all'estero per trovare un lavoro dignitoso, ma non un lavoro qualunque, perché oggi sono più colti, conoscono le lingue. I circoli servono come punto di riferimento per questi nuovi emigrati. La modifica delle strutture fisiche è da fare con molta attenzione. Bisogna basarsi con le esigenze del territorio, vanno esaminate le varie realtà. Sono anche contraria a che non si dia aiuto ai Circoli in difficoltà: sarebbe davvero un peccato perdere questi punti di riferimento. I "sardi nel mondo" stanno cercando lavoro, così come gli immigrati che stanno venendo da noi. Gli emigrati sono lì per lavorare, non per turismo o marketing. Spero che si possa riuscire a portare in cantiere questa nuova legge entro la legislatura. Auguri e che non si tocchi questo fondo!».

Serafina Mascia, neo Presidente della Fasi, ha ribadito che « Il mondo dell'emigrazione è una opportunità e la rete dei Circoli che ha diramazioni in tutto il mondo è un patrimonio che non si può disperdere ("sarebbe davvero una follia", le fa eco l'assessore, mentre lo dice).

Certo la burocrazia dovrà avere a che fare con diversità complesse, per cui non mancheranno difficoltà e contrasti. In quanto ai fondi e ai tagli annunciati, Serafina Mascia ha detto che la Fasi si sta muovendo per trovare ascolto e attenzione presso le forze politiche, perché ci sia una rivisitazione dei tagli. Nella nuova legge il rapporto lavoro – emigrati va collegato all'interno degli enti locali, perché gli emigrati possano essere presenti negli enti economici e territoriali».

Francesco Laconi, presidente della Federazione francese, dopo aver detto che la legge va aggiornata, ma soprattutto "semplificata", ha sollevato un problema che gli emigrati rivendicano da tempo: quello del diritto alla rappresentanza in Consiglio Regionale, «un punto fondamentale – ha detto – da inserire nel nuovo Statuto Regionale». Infine un vecchio progetto da attuare:quello del Museo dell'Emigrazione.

Ha subito risposto l'assessore: «semplificare la legge è opportuno. Più difficile rivendicare il diritto alla rappresentanza, sarebbe una sorta di "riserva indiana", e poi con la riduzione del numero dei consiglieri nella prossima Assemblea non sarebbe facile trovare alleati per supportare la proposta».

Pino Dessì, delle Acli, dopo aver esaltato «la non comune capacità di inserimento nell'assessorato del nuovo Assessore» si è soffermato sull'importanza dei Circoli. «Il circolo – ha sostenuto – è indubbiamente l'elemento sul quale progettare tutte le attività. È il luogo fisico dove incontrarsi per vivere la sardità e le problematiche delle nuove ge-

nerazioni. La promozione, il turismo, la gastronomia sono importanti – ha detto – ma la recessione deve farli confrontare con la realtà. I "circoli virtuali"? Sono possibili. Non credo però possano sostituire i Circoli tradizionali, e cito ad esempio quello di Buenos Aires, che esiste dal 1911, quei circoli vanno mantenuti, perché in quei luoghi si possa parlare di Sardegna, sempre! E perché svolgono lavori di segretariato nei consolati per far ottenere documenti e la nazionalità cose che nessun altro farebbe». Per Pino Dessì, infine, «bisogna portare all'attenzione dei politici le nuove problematiche dei giovani emigrati».

Mauro Carta, esperto eletto dal Consiglio regionale, proveniente dalle Acli, ha sottolineato i risultati conseguiti dal meeting dei giovani che si è svolto in estate a Chia, molti dei quali sono stati eletti nei Circoli e nelle Federazioni. «Questi giovani hanno creato un social network e sono in costante contatto tra loro scambiandosi informazioni e progetti. Un esempio su cui lavorare ancora. Purtroppo – ha concluso Carta – manca l'informazione qui in Sardegna per i sardi».

L'assessore Liori, ha ravvisato l'esigenza di un forum, una riunione annuale per gestire la programmazione operativa dei Circoli e delle Associazioni.

Domenico Scala, vice presidente vicario della Consulta, ha riferito dell'audizione da parte della Seconda Commissione, alla quale sono state esposte le problematiche del mondo dell'emigrazione. Quindi ha riferito che il programma annuale non poteva essere votato, in mancanza del bilancio regionale. Solo dopo l'approvazione del bilancio – ha detto – sapremo su quali risorse poter contare. In quanto alla nuova legge – ha detto Scala – non deve stravolgere niente, va modificata riorganizzando la rete dei circoli in termini moderni, tenendo sempre presente che i circoli hanno funzione sociale e culturale.

Vittorio Vargiu, consultore dell'Argentina, ha sostenuto che la nuova legge dovrà tener conto delle aree geografiche e delle realtà differenti. I suggerimenti e le proposte devono partire da noi, dai nostri circoli.

Mario Agus, presidente della Federazione Olandese, ha denunciato tagli che mettono a rischio molti circoli del suo Paese. «Dobbiamo inserire nella legge una norma "salva circoli", per quelli in difficoltà, altrimenti di tutto quello che abbiamo costruito in 30 anni cosa resterà per i giovani?».

Francesca Fais, presidente della Federazione Svizzera, ha rimarcato come il cambio euro-franco svizzero abbia di fatto ridotto del 30% il valore del contributo regionale, per cui molte associazioni e circoli rischiano di non farcela. Il circolo "virtuale" può dare più opportunità ai giovani di partecipare alle attività promozionali.

L'assessore Liori si è detto comunque ottimista: «ogni cambiamento crea disagio, e le difficoltà sono epocali – ha detto – credo che anche l'Emigrazione può cambiare».

Pier Paolo Cicalò, della "Fernando Santi", ha detto che occorre sensibilizzare i giovani perché abbiano ruoli operativi nei circoli. In quanto al ruolo delle associazioni di tutela sono d'aiuto e devono mantenere un confronto costante con Circoli e Federazioni. Cicalò ha quindi evidenziato il successo del progetto anziani, organizzato dalla sua Associazione in collaborazione con la Regione, che ha consentito a vecchi emigrati di rivedere dopo tanti la Sardegna. «In 9 mesi – ha detto – abbiamo realizzato il progetto e rendicontato. A dimostrazione che le soluzioni gestionali possiamo trovarle tra di noi».

Ettore Serra, esperto eletto dal Consiglio regionale, si è soffermato sull'attività dei Circoli, che in origine avevano funzione sociale e culturale e che ora dovrebbero puntare alla promozione. «Se la Sardegna non esce dall'essere Isola, però, non potrà mai crescere. Il punto chiave da inserire nella nuova legge – ha detto Serra – è che noi dobbiamo fare promozione. Le Camere di Commercio vanno ognuna per conto suo, noi dobbiamo fare rete, ma dobbiamo sapere cosa produciamo per poter esportare i nostri prodotti. Un esempio, il settore vini: le cantine sociali non sono mai riuscite a commerciare, ci sono voluti i privati, venuti da fuori. Lo stesso discorso vale per il settore latte: un imprenditore romano viene in Sardegna, si prende tutto il latte, se lo porta in continente e lo lavora e lo trasforma in pecorino romano. Così la Sardegna si è impoverita».

Gianni Manca, presidente di una Federazione tedesca che, ha sottolineato, conta ben quattro presidenti di Circolo giovani, ha aggiunto: «I responsabili dei circoli hanno paura e chiedono aiuto per gestirli: i progetti li facciamo perché i contributi sono al 100%, ma le altre attività sono al 90% e le manifestazioni al 75%, e non ce la fanno a ricuperare l'altro 25%. Eliminiamo le percentuali, che creano disorientamento, facciamo chiarezza, magari stabilendo una percentuale unica al 90% su tutte le attività. Altrimenti questi giovani si tirano indietro».

«Non ho proprietà divine – ha concluso l'assessore – ho registrato tutto, riascolterò con attenzione le vostre proposte, ma vi assicuro che è mia volontà dare avvio al cambio della legge. Capisco che ci sono molte paure a cambiare l'assetto dei Circoli e soprattutto sulla distribuzione dei contributi. Dividere la torta sarà più difficile, se i fondi saranno tagliati. Molti problemi sono risolvibili. La rete dei circoli è fondamentale e sono sicuro che la Sardegna non si farà sfuggire questa opportunità. Gli uffici dell'Assessorato lavorano in situazioni di difficoltà, ci sono dei vincoli e quindi c'è la necessità di rivedere la legge. Molto mi aspetto in termini concreti e di volontariato. Comunque è bene tener presente che i partiti vogliono la primogenitura della nuova legge».

La Consulta ha quindi approvato una mozione di solidarietà per Rossella Urru, la volontaria sarda rapita in Algeria e una mozione sulla continuità territoriale presentata dalla Fasi.

Antonello De Candia

Auguri ai "Sardi nel Mondo" dalla Regione Sardegna

L'Assessore del Lavoro, Formazione professionale Cooperazione e Sicurezza sociale della Regione Autonoma della Sardegna, Antonello Liori, ha inviato ai "Sardi nel Mondo" i migliori auguri di Buon Natale e Felice 2012 con le parole "Notte de Nadale" del poeta Antioco Casula, di Desulo, meglio conosciuto come "Montanaru".

Est sa notte 'e Nadale. In campanile
de gloria faeddan sas campànas.
Su sonu passat giannas e fentanas
e pienat d'isperu ogni foghile.

Pagu est su inu e senza pett'a rustu
cun duru pane subra 'e sas mesas.
Sun de sas gherras sas domos offesas
e ogni coro 'e lagrimas insustu.

Ca in cust'ora santa de sa chena
in s'aera, in sa terra e in su mare
sun sos fizos luntanos a gherrare
chissà cun cale riscu e cale pena.

In sos ninnigos dromin sos pizzinnos
e forzis sunnian dies d'abundanzia
piena de cosas bellas dogn'istanzia
de canzones, de giogos e tintinnos.

Su sonu 'e sas campanas treme treme
chircat montes iscuros e barraccos
ue meres, pastores e teraccos
vigilan chei sa notte 'e Betteleme.

E pregan silenziosos e cun zelu
pro chi torret s'antica bonidade
a sa zente de bona voluntade
chi promissu han sos anghelos in chelu.

Ma non torrat sa bonidad'antiga
a sa terra de odios bramosa:
pro cussu si distendet sambenosa
e non dat fruttos s'umana fatiga.

Montanaru

Dalla "Chimica verde" una speranza per Porto Torres

Si punta alla riconversione del Petrolchimico con un progetto Eni-Novamont - Riserve e perplessità degli ambientalisti

La Giunta regionale ha approvato la compatibilità ambientale del "Progetto Polo Verde - Fase 1" relativo al polo di Porto Torres dove Eni-Novamont, ovvero Matrica, realizzeranno gli impianti della "Chimica Verde" per la produzione di monomeri e oli lubrificanti, biodegradabili, estratti da oli vegetali. Lo smantellamento del vecchio Petrolchimico è già avviato. Sono stati chiusi tutti gli impianti fatta eccezione per quello delle gomme che continua ad avere un buon mercato.

L'investimento sarà di circa 500 milioni di euro, finanziato con capitali privati. Rientra nell'ambito del protocollo d'intesa per la Chimica Verde a Porto Torres siglato il 26 maggio 2011 tra aziende, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione. Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo stabilimento per la produzione di derivati di oli vegetali costituito da un impianto di produzione di monomeri biodegradabili da fonti rinnovabili, con potenzialità pari a 40 mila tonnellate/anno, e un impianto di produzione di lubrificanti biodegradabili, con una potenzialità di 30 mila tonnellate/anno.

Da anni Novamont, azienda sopravvissuta alla Montedison, ha registrato numerosi brevetti internazionali su prodotti che vengono realizzati con sostanze naturali e non più chimiche e sono per questo biodegradabili. I sacchetti dei supermarket per esempio vengono prodotti utilizzando amido di mais. Quando gli impianti entreranno nella fase produttiva e i sacchetti cominceranno ad essere adottati da tutti (oggi c'è già chi spontaneamente rinuncia alla plastica preferendo sacchetti di tela) l'apporto ad una riduzione dell'inquinamento ambientale sarà sensibile. Sempre che le lobby non blocchino tutto.

Oltre duemila titolari di aziende che producono sacchetti tradizionali non vogliono i biodegradabili. Il governo ha accolto le loro lamentele togliendo dal decreto "milleproroghe" i nuovi criteri di biodegradabilità delle borse della spesa e le sanzioni per chi non li rispetta. Ma dovrà provvedere successivamente con un decreto a imporre la biodegradabilità dei prodotti, rispettando così il divieto dell'uso di sostanze plastiche che l'Unione Europea ha già imposto. Altrimenti i piani Eni Novamont verrebbero compromessi.

La nuova politica industriale dovrebbe essere in grado di saldare le esigenze dello sviluppo con la sostenibilità, creando un sistema integrato tra chimica, agricoltura, industria ed ambiente per uno sviluppo rispettoso dell'ambiente.

In sostanza la missione della "green economy" è la risoluzione degli urgenti problemi di inquinamento ambientale attraverso lo sviluppo di prodotti generati da materie prime rinnovabili di origine agricola, che minimizzino la produzione di rifiuti post consumo, e di processi a basso impatto ambientale.

Il piano industriale prevede la costruzione di sette nuovi impianti, una catena di produzione integrata a monte con le materie prime vegetali che sarà completata nei prossimi sei anni. Un centro di ricerca sulla Chimica Verde dovrebbe essere operativo nel prossimo trimestre. Eni prevede anche di realizzare nel sito una centrale elettrica a biomasse, investimento stimato in circa 230 milioni di euro. Polimeri Europa, gruppo Eni, convertirà la produzione di Porto Torres passando dai tradizionali monomeri e polimeri petrolchimici a monomeri e polimeri bio. Quando gli impianti saranno a regime (2015-2016), gli occupati nell'intero sito di Porto Torres, secondo quanto annunciato da Matrica, dovrebbe far registrare un incremento occupazionale di circa 100 persone passando dagli attuali 582 occupati (che nel frattempo occupati non saranno più) a 685 unità.

Il Polo Verde sarà uno dei più importanti del settore a livello mondiale grazie al carattere innovativo delle produzioni, all'integrazione della catena produttiva, e alle sue dimensioni con una capacità complessiva installata di 350 kt/a di bioprodotti.

Ma sulla "green economy" ci sono anche dubbi e perplessità espresse dalle associazioni ecologiste Gruppo d'Intervento Giuridico e Amici della Terra , con la collaborazione dell' Associazione Medici per l'Ambiente e con l' Ordine dei Medici di Sassari. Insieme hanno elaborato e inoltrato uno specifico atto di "osservazioni" al progetto.

La centrale a biomasse da 40 MWe viene ritenuta sovradimensionata. Si teme in sostanza il rischio che la megastruttura possa essere adibita anche all' incenerimento di rifiuti solidi urbani, anche extraregionali .

Gli studi effettuati dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari e dall'Ente Foreste prevedono per l'intera Isola una disponibilità di biomassa naturale, su 800.000 ettari di territorio boscato e con macchia mediterranea, di circa 300.000 tonnellate annue che, con un potere calorifico medio di 3500 Kcal/Kg, basterebbero al raggiungimento di una produzione di potenza di 20 MWe. E per gli altri 20 Mwe da dove verrà importata la biomassa naturale?

Ecologisti e medici ricordano in proposito che la normativa italiana, non conforme a quella europea, e quindi sotto procedura di infrazione, assimila la parte non biodegradabile dei rifiuti solidi urbani alle biomasse per la combustione in impianti di produzione di energia elettrica, così da accedere all'acquisto a tariffe incentivate (circa il doppio del prezzo corrente) attraverso i meccanismi del CIP6 ed i certificati verdi. E questo rafforza i timori delle associazioni.

Ora è attesa dal Ministero dell'Ambiente l'Autorizzazione integrata ambientale richiesta per gli impianti che ricadono nel perimetro dei siti di interesse nazionale come Porto Torres. Dovrebbe essere rilasciata entro gennaio. Se la data verrà rispettata già da febbraio dovrebbero cominciare gli appalti che impiegheranno un'ottantina di operai fino alla fine del 2013.

Gibi Puggioni

Cosa è l'economia verde

Abbiamo parlato di chiusura degli impianti petrolchimici a beneficio della "green economy". Già, ma non basta per capire esattamente di cosa stiamo parlando.

L'economia verde, come va tradotto il termine inglese, è una economia il cui impatto ambientale è contenuto entro limiti accettabili, o sostenibili, come si usa dire. Cioè è rispettoso dell'ambiente come non lo è mai stata la chimica tradizionale, responsabile di incalcolabili danni all'ambiente e prima causa di molti tumori, alcuni riscontrati solo nelle zone industriali, come Porto Torres.

La tecnologia e la conoscenza scientifica svolgono un ruolo di primaria importanza. Le fonti di energia tradizionali (di origine fossile) sono affiancate, se non sostituite, dalle fonti di energia alternative. In particolar modo, svolgono un ruolo di primaria importanza le energie rinnovabili, come ad esempio l'eolico, le biomasse, il solare, la geotermia, l'idroelettrico, ecc..

Protagonista di questa rivoluzione industriale è la Novamont, azienda di Novara che produce plastica non inquinante. L'oggetto magico si chiama Mater-Bi e ha rivoluzionato il mondo della chimica. È una bio-plastica ricavata da materiali biologici e biodegradabili come l'amido di mais, la cellulosa, gli olii vegetali. Per le sue caratteristiche tecniche e la frontiera delle applicazioni tutto lascia pensare che possa essere il nuovo Moplen del secolo a venire. Le applicazioni attuali? Sacchetti, stoviglie monouso, vaschette, pellicole per alimenti, accessori per animali, un pneumatico Goodyear, il Gt3 Biotred. Ha molte delle proprietà della plastica ma può essere smaltito come un normale rifiuto organico. Un'invenzione che fa di Novamont in joint venture con Eni, un soggetto di punta della "green economy": l'azienda leader nel settore dei materiali plastici biodegradabili con più di 80 brevetti, riconoscimenti autorevoli e 20 mila tonnellate l'anno di produzione diretta.

GbP

Il 2012 può essere l'anno della Riforma della Regione

Intervista all'assessore degli Affari generali Mario Floris che ha presentato un disegno di legge che ha per titolo "Norme sull'organizzazione degli uffici e del lavoro e sulla trasparenza amministrativa" – Il primo tassello del nuovo assetto dell'Amministrazione regionale

Il nuovo anno può segnare una svolta importante nei rapporti tra i partiti presenti in Consiglio regionale in merito ai grandi temi istituzionali. Sulla base di un ordine del giorno unitario di circa un anno fa, Governo regionale da una parte e Consiglio dall'altra, su temi come riforma della Regione o Statuto, cominciano a muoversi nel rispetto dei ruoli e delle prerogative.

La Giunta regionale, a metà novembre, ha approvato e trasmesso al Consiglio il disegno di legge concernente norme sulla organizzazione degli uffici e del lavoro e sulla trasparenza amministrativa, predisposto dall'assessore degli Affari generali, personale e riforma della Regione, on. Mario Floris. In pratica la riforma della Regione.

Il Consiglio, da lunedì 9 gennaio in prima commissione (quella competente su materie come autonomia, ordinamento regionale, rapporti con lo Stato) ha in agenda modifiche allo Statuto, legge statutaria, nuova legge elettorale, modifiche alla legge n. 1 del '77, e disegno di legge sulla "riforma della Regione".

Un fatto politico rilevante, nelle premesse. Si tratta di capire e vedere come le forze politiche di maggioranza e opposizione, così divise sulla legge finanziaria, vogliono invece cercare l'unità necessaria sulle citate riforme.

Intanto un passo lo ha compiuto la Giunta con il disegno di legge dell'assessore Mario Floris. Un provvedimento complesso che comporta molte modifiche alla legge regionale n. 31 del novembre 1998 che aveva regolamentato la materia delle gestione delle funzioni e del personale della Regione, delle agenzie e degli enti collegati.

Schematicamente abbiamo sintetizzato, nella scheda a parte, i punti più significativi del disegno di legge. Ci è parso opportuno intervistare l'assessore Floris.

– Il disegno di legge in apparenza sembra occuparsi solo della riforma del personale ma di fatto costituisce la base ben solida per la riforma della Regione.

«La riforma del titolo V della Costituzione ha operato una scelta definitiva nei confronti delle Regioni a statuto speciale, dando ad esse pieni poteri in materia di ordinamento e quindi di personale della Regione. Lo statuto già prevedeva questo riconoscimento alla Regione Sarda, il potere primario in materia di ordinamento degli enti locali. Con il titolo quinto della Costituzione questo è definitivo e quindi c'è un potere dovere da parte della Regione di occuparsi di questo problema. Dobbiamo anche dire che nella Pubblica amministrazione in questi anni è avvenuto un grande terremoto. Sono emersi assetti gestionali e organizzativi che fino a poco tempo fa non erano assolutamente previsti. C'è stata una rivisitazione ed un aggiornamento con l'obiettivo di contemplare le esigenze che noi abbiamo di fare una regione efficace, efficiente, trasparente con l'innovazione tecnologica, quindi con tutti i nuovi sistemi che ci sono e che sono stati portati avanti dallo Stato, che impongono alla Regione di legiferare in materia».

– A cosa si riferisce?

«Ad una maggiore flessibilità delle risorse umane anche attraverso programmi di formazione e qualificazione del personale, di fondamentale importanza, privilegiando lo sviluppo delle personalità esistenti. Non più apparati separati, non più comparti che non dialogano tra loro, non più la Regione nel suo complesso come ordinamento generale sovrapposto agli enti e alle agenzie regionali, ma un'unica organizzazione di personale dove il trasferimento del personale da una unità all'altra non avviene con provvedimenti legislativi ma sulla base delle esigenze complessive maturate».

– Questo comporta un diverso ruolo dei dirigenti?

«Una maggiore responsabilità. Abbiamo separato totalmente responsabilità gestionali da responsabilità politiche. Il politico si occupa di dare indirizzi, risorse, fissare gli obiettivi, stabilire i tempi necessari per ottenere i risultati. La gestione operativa viene data alla struttura amministrativa».

– Da questo tassello parte la nuova Regione?

«È un tassello importante, il primo tassello di un più ampio, progressivo progetto di riforma della Regione. Diciamo che questa riforma è inutile se non viene accompagnata da tutte le altre riforme che sono necessarie come la modifica della legge elettorale; la modifica della legge n. 1; la modifica della legge dello Statuto sardo».

– La legge n. 1 oggi costituisce una contraddizione tra presidente e assessori.

«È la legge che attribuisce poteri ai singoli assessori. Il presidente, eletto direttamente, dovrebbe rappresentare tutti quanti. Invece i poteri che vengono esercitati dagli assessori sembrano compartimenti stagni. Il presidente è coordinatore ma non risponde direttamente di quanto viene fatto nei singoli assessorati».

– Per quanto riguarda lo Statuto?

«Stiamo ancora continuamente parlando di come procedere alla modifica dello Statuto. Se attraverso una Consulta che accompagni la modifica attraverso il lavoro del Consiglio regionale; se attraverso una Assemblea costituente; se farlo direttamente come 1ª Commissione del Consiglio, alla quale possono partecipare esperti di vario genere, di varia materia. La verità vera è che noi stiamo perdendo il tempo nella necessità di modificare lo Statuto, che nato più di 60 anni fa ormai è vecchio. Non c'era ancora l'Unione Europea. Adesso abbiamo bisogno di maggiori responsabilità, di maggiori funzioni, di attrezzare la macchina burocratica della Regione alle nuove esigenze».

– Quindi una nuova Regione.

«Vorremmo una Regione di eccellenze nel personale e nell'organizzazione degli uffici superando l'anacronistica distinzione tra amministrazione centrale della Regione e le agenzie e gli enti. Introducendo

i migliori canoni tipici dell'efficienza del mondo privato».

– Appare necessaria una grande unità politica in Consiglio regionale. Altrimenti il discorso su statuto, statutaria, legge elettorale, legge n. 1 rischia di fermarsi ancor prima su questo disegno di legge.

«Sono d'accordo. Vogliamo dire addio alla vecchia Regione e alla vecchia burocrazia. Vogliamo una Regione moderna, aperta, al servizio della gente. Per questo ci sono anche dei comitati che giudicheranno i comportamenti del personale, il risultato, diranno se gli obiettivi vengono raggiunti nei tempi predefiniti. Per fare questo occorre che ci sia una unità di intenti da parte di tutte le forze politiche. Tutte hanno interesse. Il tema generale è anche a livello nazionale. Si sta dicendo che un peso grosso sono i 3 milioni e 500 mila dipendenti che gravano sul bilancio dello Stato.

Il ruolo della Pubblica amministrazione è cambiato a tutti i livelli. A questo cambiamento dobbiamo adeguare anche la Regione Sardegna attraverso questo disegno di legge che coniuga l'esperienza positiva che abbiamo maturato in questi anni di autonomia con le regole nuove derivanti dalla modifica del titolo V della Costituzione».

– Essenziale il nuovo rapporto tra Giunta e Consiglio, così come tra Regione ed enti locali, Stato, Europa.

«Intanto va precisato che decisioni statali motivate dalla necessità di contenere la spesa si calano direttamente nelle realtà locali e quindi è necessario intervenire per ottimizzare i servizi, accorpare, non sprecare risorse. Per quanto riguarda il rapporto Giunta-Consiglio occorre tener conto del fatto che con l'elezione diretta del presidente le Assemblee regionali sembra non servano più o quasi. Invece i ruoli sono ben definiti e con responsabilità diverse. Il Consiglio regionale ha il compito di dettare indirizzi e approvare norme. L'Esecutivo ha la responsabilità della gestione pratica del disegno politico più complessivo».

– Come cittadino sardo, residente o emigrato, quali vantaggi avrò dalla riforma della Regione?

«Molti. Intanto potrà contare su una struttura regionale più trasparente ed efficiente. Una struttura con controlli attenti e continui e con un personale motivato, valorizzato e responsabilizzato. Potrà entrare nel cuore della Regione, dialogare, chiedere chiarimenti con la certezza che avrà risposte celeri ai suoi quesiti. In più la novità della introduzione del vice-dirigente consentirà a ciascun settore di funzionare sempre al meglio. Scompariranno molte duplicazioni, ci sarà un risparmio economico. Si potrà contenere la spesa, accorpando competenze e riducendo molti servizi».

– Quali tempi?

«Rapidi, se riusciamo a mantenere quanto concordato nell'ordine del giorno unitario».

– La prova della disponibilità a procedere celermente c'è stata già con la approvazione in Consiglio delle modifiche al FITQ, fondo integrativo di quiescenza.

«Un voto quasi unanime. Abbiamo deciso, prima ancora del Governo nazionale, di passare dal sistema retributivo a quello contributivo, a partire dal 1° gennaio 2012. Non era possibile che un dipendente, un funzionario, venisse promosso poco prima di andare in pensione che così sarebbe stata erogata, come la liquidazione, sulla base dell'ultimo stipendio».

– Un'ultima domanda. Che fine faranno le Province?

«Noi dobbiamo fare una riforma complessiva della Regione che preveda un ente intermedio, l'Unione dei Comuni o quant'altro, che stabilisca un fecondo rapporto tra Regione e tutti gli enti locali. È evidente che il percorso dell'abolizione della province deve essere portato avanti, indipendentemente da tutte le discussioni. È necessario snellire, snellire, snellire; rendere questa Regione accessibile facendo in modo che tutti i cittadini sardi si riconoscano in essa, in un nuovo fattivo rapporto».

Luigi Coppola

La scheda

Questi in sintesi i contenuti del Disegno di legge regionale sull'organizzazione degli uffici e del lavoro e sulla trasparenza amministrativa

La legge è formata da ben 74 articoli, dal primo relativo a "oggetto e finalità" all'ultimo sulla "copertura finanziaria". Molti articoli costituiscono modifiche di norme contenute nella precedente legge regionale del 13 novembre 1998, n. 31.

Riguarda (dati aggiornati al 30 settembre 2011) complessivamente 6.800 dipendenti tra Regione, Enti e Agenzie regionali per una spesa complessiva di circa un miliardo di euro, alle cifre dello scorso anno comprensive di stipendi e spese di funzionamento. Dalla riforma è escluso l'ente foreste della Sardegna.

Gli obiettivi essenziali sono:

a) ridefinire la distinzione di ruoli e funzioni tra Giunta e Consiglio per rendere più incisivi i rispettivi ruoli, rafforzando la centralità dell'Assemblea e attribuendo alla Giunta un potere di direttiva e di indirizzo nell'ambito del quadro normativo definito dalla legge, nonché la disciplina della macro-organizzazione;

b) miglioramento dei servizi al cittadino, razionalizzando costi e risorse umane, superando la distinzione giuridica tra Amministrazione regionale centrale, enti ed agenzie;

c) restituire al rapporto di lavoro pubblico una maggiore capacità produttiva;

d) introduzione di sistemi di valutazione del personale e delle strutture amministrative finalizzati ad assicurare alti standard di qualità, valorizzazione del merito, definizione di un sistema più rigoroso ed efficace di responsabilità dei dipendenti pubblici, insieme ad un processo costante ed obbligatorio di formazione e aggiornamento professionale;

e) introduzione della vice-dirigenza, con il fine di rafforzare il ruolo dei dirigenti come manager;

f) aumento della produttività e della qualità delle prestazioni lavorative, per accrescere così la soddisfazione del cittadino-utente;

g) totale trasparenza e possibilità per i cittadino di entrare nel sistema dell'Amministrazione per chiedere informazioni, chiarimenti con la garanzia che avrà risposte adeguate in tempo reale se possibile;

h) pubblicazione dei provvedimenti;

i) assunzioni solo attraverso concorso;

l) infine l'istituzione dell'avvocatura regionale.

Il disegno di legge è all'esame della prima Commissione del Consiglio regionale.

La 25ª "Marcia della Pace" tra le ciminiere spente di Villacidro

La manifestazione organizzata dalla Diocesi di Ales-Terralba - Il "Paese d'ombre" di Dessy diventato simbolo dell'abbandono dell'industria - Mesto pellegrinaggio di migliaia di persone tra speranza e disperazione

Una tristezza infinita, unita alla disperazione di un territorio. Villacidro, il "Paese d'ombre" raccontato da Giuseppe Dessy, è oggi il simbolo del deserto industriale, di fabbriche in disuso, di lavoro andato in fumo, di operai in cassa integrazione.

Più che ombre, ci sono le certezze di una crisi che sembra irreversibile. Una crisi che negli anni ha coinvolto migliaia di persone e famiglie e che soprattutto non dà alcuna prospettiva ai giovani.

L'elemento chiave della 25ª edizione della marcia della pace che si è snodata per tre chilometri in quest'area allo "sfascio" dal punto di vista lavorativo e sociale, è stato "educare i giovani alla pace". Quasi un paradosso parlare di pace in tempi di crisi.

Senza occupazione o a riposo forzato, non ci si sente in grado di affrontare la realtà quotidiana con lo spirito "pacifico" e armonioso che ogni individuo desidera.

"Per i giovani questo argomento acquista un significato particolare – hanno ribadito gli organizzatori della manifestazione – in quanto la loro situazione diventa sempre più precaria, emarginata, senza speranza".

E qui tra il Medio Campidano e il Sulcis-Iglesiente, la paura del presente, ma soprattutto del futuro, è tangibile negli occhi della gente, di chi ha perso il posto di lavoro, di chi non vede all'orizzonte una via d'uscita. Oltre cinquemila persone hanno partecipato alla marcia, promossa dalla Caritas e dalla Pastorale del Lavoro della Diocesi di Ales-Terralba, in collaborazione con il centro di volontariato "Sardegna Solidale".

Tra di loro i vescovi Giovanni Dettori e Giovanni Paolo Zedda, delegato per le Caritas sarde, numerosi sindaci, rappresentanti del mondo sindacale e dell'associazionismo.

Tante presenze come non si vedevano da anni. Un segno dei tempi. Difficili da accettare, tra vecchie e nuove povertà. Molti giovani, provenienti da tutta l'isola, mischiati tra i partecipanti al corteo a dimostrazione dell'insofferenza e dell'inquietudine che vivono. Disarmati e per questo in pace, di fronte all'evolversi di una situazione pesante che si abbatte sui loro sogni e su quelli dei padri. La sosta doverosa davanti alla sede della Keller Elettromeccanica, dove 320 lavoratori stanno passando uno dei momenti più bui della loro esistenza, a causa della crisi aziendale che li "costringe" a stare a casa da circa due anni. E che dire dei discorsi conclusivi che si sono tenuti nell'area antistante che ospitava la Snia, poi Enichem, dove venti anni fa sette operai trascorsero quindici giorni sulla parte più alta della fabbrica per protestare contro la chiusura del sito industriale. Quella battaglia, purtroppo, si rivelò inutile in difesa di 240 posti di lavoro. Ma il ricordo del 1991, si lega strettamente alle lotte che oggi altri lavoratori stanno conducendo per chiedere un futuro più dignitoso. Il tutto in un contesto in cui i sacrifici li devono affrontare i "soliti noti" tra tagli alla spesa sociale e aumenti di bollette e generi di consumo.

Una marcia della pace e anche di rivendicazione di diritti, che sembrano scomparsi dal gergo comune. E in questo quadro un pensiero anche a Rossella Urru, la cooperante di Samugheo, sequestrata in Algeria e di cui tutti sostengono a gran voce l'immediata liberazione.

Il nuovo anno si porta con sé tutti questi drammi che in Sardegna sono acuiti da una crisi e da una miseria che non si vedevano da tempo.

Andrea Porcu

L'occupazione delle terre in Sardegna

"La terra a chi lavora" la parola d'ordine della lotta dei braccianti agricoli e dei pastori sardi negli anni Quaranta-Cinquanta

L'occupazione delle terre nel secondo dopoguerra in Sardegna, ha contribuito, da un punto di vista storico e politico all'emancipazione e alla crescita democratica delle masse contadine e bracciantili.

Queste vivevano in situazioni economiche indigenti, al limite della miseria.

La richiesta della terra, da parte degli agricoltori disoccupati, veniva soprattutto dalle regioni più povere dell'Italia: la Sardegna, la Sicilia, la Maremma toscana e l'Alto Lazio. La parola d'ordine era "la terra a chi lavora", uno slogan che fotografava perfettamente la realtà economica e sociale nella quale operavano i braccianti agricoli e i pastori isolani.

Le condizioni materiali ed economiche della Sardegna nel biennio 1944-1945 furono terribili: peste suina, siccità e l'invasione delle cavallette.

Il problema agrario era stato precedentemente affrontato nel Decreto Luogotenenziale del 28 dicembre 1944, che affrontava le problematiche agrarie attraverso opere di bonifica e miglioramenti fondiari, ma tralasciava il rapporto tra la pastorizia e l'agricoltura.

Per le forze della Sinistra, comunisti e socialisti, era urgente e necessario limitare la grande proprietà agraria assenteista e realizzare una poderosa riforma agraria, in cui le forze degli agricoltori e dei pastori avessero un ruolo e una identità.

Il P.C.I. e il P.S.I. proponevano una politica cooperativistica tra pastori e contadini, che vedeva la resistenza di un certo mondo imprenditoriale sardo e le remore insite nell'individualismo primordiale dei sardi.

Il Governo italiano emanava fra il 1944 e il 1946 una serie di decreti legge (conosciuti come decreti Gullo-Segni) con i quali concedeva alle cooperative di contadini le terre, lasciate libere e incolte dai latifondisti terrieri.

Nell'isola persisteva un'eccessiva frammentazione della proprietà terriera e una soffocante presenza dei grandi proprietari terrieri, alcuni dei quali veri e propri latifondisti. Secondo alcuni dati, esistevano nell'Isola 3.157 proprietari che possedevano circa il 57% della superficie agricola, che era incolta oppure mal sfruttata. Il mondo delle campagne era in fermento. Numerose le manifestazioni popolari nei capoluoghi di Provincia.

Nel 1948 sviluppava un vasto movimento politico e di opinione che riuniva tutte le categorie dei lavoratori agricoli, istituzioni ed enti per il giusto riscatto di questi stessi lavoratori. Da ricordare la fondazione di una "Costituente della terra", la quale teneva la sua prima riunione a Samassi in cui partecipavano presidenti di cooperative, sindaci del Medio-Campidano e del Cagliaritano e personaggi della politica e del sindacato sardo.

Queste premesse sindacali-politiche portarono nel 1949-1950 a molte manifestazioni popolari, che si svolsero in tutta la Sardegna coinvolgendo i bacini carboniferi e minerari del Sulcis Iglesiente e diverse manifestazioni contadine per la trasformazione agraria e l'occupazione delle terre.

Gli scioperi erano continui: Guasila, Furtei, Barumini, Sardara, Gesturi e tante altre località dell'Isola.

La partecipazione popolare, secondo i dati delle Prefetture e delle Questure era imponente.

Nel frattempo le iniziative politiche e sindacali aumentavano di numero e di partecipazione popolare: vi sono numerose occupazioni di terre nel Sassarese e nel Cagliaritano. Significativa l'occupazione della tenuta di Sa Zéppara (territorio situato tra San Niccolò Arcidano, Guspini e Pabillonis) vasta quattromila ettari di terreno, affittati soprattutto a pascolo. I primi due giorni trascorsero senza turbative, ma nel terzo giorno ci furono le prime schermaglie e provocazioni della Polizia, che convocava le mogli e le figlie degli scioperanti, minacciandole di arresto se i loro congiunti non avessero desistito dall'occupazione.

Gli scontri fisici tra i "Carabinieri a cavallo" e la "Polizia celere" e i manifestanti furono assai cruenti. Nei cinque giorni di occupazione si contavano diecimila persone, che accorsero anche dai paesi limitrofi. A seguito di questi fatti , il 16 marzo 1950 venivano arrestati Sebastiano Dessanay e il segretario del P.S.I. Anton Francesco Branca, i quali venivano processati per direttissima e condannati a tredici mesi di reclusione.

Un altro episodio emblematico avveniva a Cagliari: il Tribunale condannava per apologia di reato e istigazione a delinquere (otto mesi senza condizionale) il consigliere regionale del P.C.I. A. Torrente, reo di aver esaltato l'occupazione delle terre durante un comizio elettorale. Questa sentenza veniva riformata in appello con la concessione della condizionale e la diminuzione della pena. Le manifestazioni e gli arresti dei manifestanti che partecipavano alle occupazioni continuavano nel tempo.

La situazione dell'ordine pubblico diveniva drammatica. Questo disordine sociale portava alla costituzione di un "Comitato di solidarietà ai contadini in lotta", al quale diedero un contributo legale un gruppo di avvocati e un contributo finanziario da tanti sardi solidali alla lotta.

Una sorta di "soccorso rosso" che assicurò con grandi sacrifici, assistenza legale, finanziaria e politica ai tanti arrestati sardi.

Una informativa del P.C.I., redatta nel 20 marzo 1950, dà notizia di circa 400 arresti (295 nella sola provincia di Cagliari) fra i quali numerosi dirigenti politici e sindacali.

Gli obiettivi, le lotte, le repressioni e le vittorie che si sono svolte in tutta Italia crearono una comunanza politica ed ideale tra i contadini sardi e quelli della penisola.

Questo poderoso movimento aveva affermato con i fatti che anche la classe lavoratrice agricola aveva una propria dignità e poteva ambire con successo alla giustizia sociale.

Maurizio Orrù

Riconoscimento nazionale per la trattoria di Villasalto

Ai complimenti dei suoi clienti ormai ci è abituato. Ai premi di valore internazionale pure. Paolo Perella di Villasalto gestisce una osteria che è stata premiata in Campidoglio, a Roma, con la "chiocciolina", il riconoscimento più importante e ambito assegnato dalla guida Slow Food "Osterie d'Italia".

Il sussidiario del "mangiar bere" all'italiana, che ha compiuto vent'anni, è l'unica guida dedicata ai locali dove si pratica la migliore cucina regionale, caratterizzata da fedeltà ai sapori del territorio, ambienti accoglienti, prezzi corretti.

Durante la presentazione di "Osterie d'Italia", avvenuta in Campidoglio, il presidente di Slow Food International, Carlo Petrini, ha sottolineato i valori ricercati nella redazione della guida: memoria, territorio e socialità. Valori che si promuovono tutti i giorni, salvaguardando le più antiche tradizioni enogastronomiche locali, diffondendo la conoscenza e il valore dei territori regionali.

La Chiocciola di Slow Food – "il riconoscimento più importante, assegnato alle osterie che piacciono in modo speciale per l'ambiente, la cucina, l'accoglienza" – quest'anno è stata assegnata a 221 locali in Italia.

Il Piemonte, con 26 indirizzi, è la regione con il maggior numero di osterie premiate, davanti a Toscana (21), Lombardia e Campania (19), Veneto (18), Lazio (14), Puglia (13) ed Emilia Romagna (12); seguono Marche, Friuli Venezia Giulia e Sicilia (9), Alto Adige, Liguria e Basilicata (8), Abruzzo (7) e Trentino (6); chiudono Calabria (5), Umbria (4), Sardegna e Cantone Ticino (2), Molise e Valle d'Aosta (1).

Il ristorante Perella di Villasalto è uno dei 3 ristoranti italiani ad essere insignito di ben 5 chioccioline.

Paolo Perella è ovviamente felice. Definisce il suo locale non un ristorante ma "un laboratorio di ricerca". Mai fatta pubblicità. Il cliente arriva perché mi conosce. Il suo segreto è quello di proporre ricette raccolte un po' ovunque in Sardegna.

Ricette spesso non scritte ma tramandate di bocca in bocca. Quasi una difesa delle tradizioni nostrane. Gustosissimi ad esempio i suoi ravioli di ricotta di capra arricchita di more. E poi arrosto di daino, treccia di capretto col lentischio, il cinghiale alla carruba e magari l'anatra alla carruba: «Quelle che un tempo si usavano per sfamare gli asinelli».

Paolo Perella è figlio d'arte. Il padre gestiva un ristorante a Serbariu. I suoi clienti erano soprattutto i minatori: «A Villasalto ho aperto il mio laboratorio. Il resto è arrivato di conseguenza». La motivazione?: «Interprete esemplare della tradizione del mangiare».

Antonio Serreli

"Le ricette del mese"

a cura di Gian Piero Pinna

TAGLIATELLE CON PRATAIOLI SELVATICI

(ingredienti per quattro persone)

gr. 400 di tagliatelle fatte in casa
gr. 500 di prataioli selvatici
gr. 100 di olio extra vergine d'oliva
una manciata di scalogno e prezzemolo tritati
gr. 200 di passata di pomodoro
gr. 120 di parmigiano grattugiato
sale

Procedimento:

Fate rosolare lo scalogno e il prezzemolo tritati nell'olio caldo, quindi aggiungeteci i funghi, dopo averli precedentemente lavati e tagliati a fettine, lasciate evaporare il liquido che questi rilasceranno e incorporateci la passata di pomodoro, aggiustate di sale e lasciate cuocere per qualche minuto.

Cucinate le tagliatelle in abbondante acqua salata, scolatele, condite con la salsa ai funghi, versate sopra un filino d'olio, cospargete abbondantemente di parmigiano e portate in tavola.

Come abbinamento enologico, proporrei un vino bianco delicato e fresco, che valorizzi la fragranza dei prataioli selvatici, credo che un Verdicchio di Jesi sarebbe l'ideale.

TRIGLIE ALLE OLIVE

(ingredienti per quattro persone)

Kg 1 di triglie di scoglio
gr. 100 di olio extra vergine d'oliva
gr 120 di olive sarde in salamoia snocciolate
gr. 150 di pomodori passati
gr. 200 di farina "00"
dl. 20 di vino bianco secco
una manciata di prezzemolo tritato
sale

Procedimento:

Sventrate, squamate e lavate le triglie, asciugatele con un panno pulito, infarinatele e mettetele a rosolare in olio caldissimo in modo che dorino omogeneamente da tutti i lati. Quando le triglie saranno pronte, levatele dal tegame e nel fondo di cottura versateci il vino bianco e lasciatelo "sfumare"; quindi, unite il pomodoro, aggiustate di sale, fate bollire per qualche secondo, aggiungete le olive e poi le triglie, che farete insaporire rapidamente nell'intingolo, spolverate con il prezzemolo tritato e servite caldissimo in tavola.

Anche con questo piatto, che ha sia i sentori del mare, sia quelli della terra, propongo di proseguire con uno spumante brut, servito freschissimo.

MACEDONIA DI VEGETALI

(ingredienti per quattro persone)

kg. 1 di vegetali misti tagliati a cubetti
(patate, carote, sedano, cipolle, piselli, fagiolini, ecc.)
una manciata di prezzemolo tritato finemente
gr. 50 di burro
gr. 50 di olio extra vergine d'oliva
sale

Procedimento:

Fate scaldare l'olio e il burro in un tegame e quando è abbastanza bollente versateci dentro tutte le verdure precedentemente preparate e lasciate sfrigolare per cinque minuti circa.

Ricoprite con un po' d'acqua e quando questa sarà quasi completamente evaporata condite di sale; cospargete di prezzemolo e servite come contorno.

Ultimo film di Davide Mocci, tra "carapigna" e torrone caldo

L'ultima opera di Davide Mocci, il docu-film "le quattro stagioni di Aritzo", è stato presentato in anteprima alla stampa, alle autorità e al pubblico, venerdì 2 dicembre nella Sala consiliare del Comune di Selargius (Cagliari).

La sceneggiatura, i testi, la fotografia, il montaggio e la regia sono del giovane Davide Mocci, le musiche originali sono state composte da Paolo Casa, e la voce narrante è di Riccardo Mei.

La serata è stata arricchita dalla partecipazione in sala del Coro Polifonico Bachis Sulis, dei carapignai aritzesi che hanno preparato sa carapigna, il gelato tradizionale sardo, unitamente ai torronai che hanno offerto rispettivamente carapigna e torrone caldo, facendo vivere pienamente ai presenti in sala l'atmosfera e un frammento di vita del popolo della montagna.

Per concessione del regista Davide Mocci il film giungerà anche a Biella, sarà inserito nel programma didattico 2012 della rassegna Su Nuraghe Film, del circolo di Biella, le lezioni di cinema tenute da giovani sardi di seconda e di terza generazione, nati fuori dall'Isola, "per conoscere la Sardegna attraverso il film d'autore". **Efisangelo Calaresu**

Ho dedicato quattro anni alla realizzazione di questo lavoro grazie al quale è possibile conoscere la natura più autentica della montagna sarda nel corso delle stagioni e la vita di una comunità affabile e laboriosa.

In questo documentario, unico per i suoi contenuti, per la prima volta è possibile osservare il giuramento barbaricino e uno tra i più importanti ma meno conosciuti aspetti della cultura sarda, la storia della neve e dei "niargios", gli uomini della neve, che la custodivano, la raccoglievano e la trasportavano in tutta l'isola dal 1600 al 1920 circa.

Nelle ricostruzioni filmate possiamo conoscere una delle più belle pagine di storia economica della Sardegna mai documentata prima d'ora.

Gli aritzesi per molti secoli hanno basato la loro economia sullo sfruttamento dei prodotti della montagna e sull'utilizzo della neve.

Il filmato mostra anche la lavorazione della carapigna e del torrone, mostrando nel dettaglio le antiche fasi della loro lavorazione.

Ci racconta anche alcuni aspetti della vita di Bachis Sulis, un personaggio che amava la cultura e raccontare storie d'amore e che, forse per le tristi vicende che segnarono la sua vita, fini per scrivere e tramandare i disagi della sua sofferta esistenza.

I contenuti, la fotografia e i testi molto curati rendono davvero molto bello questo documentario che oltre agli aspetti antropici racconta la natura della Sardegna, in particolare quella del Gennargentu, nelle quattro stagioni.

Le immagini mostrano anche alcune preziose rarità del territorio sardo.

Il filmato inizia con la stagione primaverile quando i raggi del sole raggiungono la terra con un'inclinazione più incisiva, e la vita si risveglia dal lungo inverno.

Osserviamo come ciascun essere vivente occupa il suo ruolo.

L'impressione che si ha è quella che ogni cosa abbia un senso nel meraviglioso progetto della natura. In Sardegna la fioritura più attesa è quella del simbolo della montagna, la Peonia, chiamata anche "rosa del Gennargentu".

Con l'arrivo della stagione estiva le scarse precipitazioni rendono il territorio più arido, le strade polverose. In questa stagione vedremo non solo i castagni fioriti ornati da lunghi amenti di colore giallo pallido, ma anche la Genziana, una pianta molto rara da osservare in Sardegna, filmata sui rilievi del Gennargentu dove, timida e oramai quasi solitaria vive arroccata sulla montagna sarda.

Dopo le ultime calure estive, i lunghi amenti dei castagni cadono al suolo e tappezzano la boscaglia.

Le lunghe foglie nervate e seghettate raggiunte dalla luce del sole rivelano un colore verde intenso poi, dopo breve tempo, assumono prima le dominanti giallo-arancio e quindi quelle rossastre.

Anche nei ricci, in seguito alla maturazione, avviene la stessa evoluzione cromatica.

È arrivato l'autunno. Nel Gennargentu il bosco ancora una volta cambia il suo volto.

In questa parte della Sardegna la neve cade regolarmente tutti gli anni già dalla stagione autunnale.

I pastori nella montagna e gli animali si preparano ad affrontare la stagione fredda, sicuramente quella che mette maggiormente a dura prova la loro tempra.

Nonostante portino con sé molte difficoltà, l'autunno e l'inverno ci permettono anche di apprezzare meravigliosi paesaggi imbiancati che, soprattutto quando si accendono sotto la luce del sole, sono capaci di attrarre anche l'osservatore meno affascinato dai disegni della natura.

Lungo le strade, in alcuni anfratti, si possono ammirare le formazioni stalattitiche di ghiaccio.

Con questo documentario possiamo apprezzare il meraviglioso progetto delle stagioni che immutabile continuerà per sempre scandendo il ritmo della natura e permettendo a noi esseri umani di contemplare i disegni delle stagioni. **Davide Mocci**

Un libro di Gianni Olla su Giuseppe Dessì e il cinema

"Giuseppe Dessì. Nell'ombra che la lucerna proiettava sul muro" è il titolo del volume curato dal critico cinematografico Gianni Olla e presentato il mese scorso a Sanluri durante un incontro promosso dalla Fondazione Dessì al Monte Granatico.

Edito recentemente dalla Cuec, il libro esplora il rapporto che legò Giuseppe Dessì al cinema e alla televisione raccogliendo una serie di soggetti, trattamenti e sceneggiature per il piccolo e il grande schermo, realizzati dallo scrittore sardo tra il 1948 e il 1972. Un'antologia di materiali in larga parte inediti che aggiunge ulteriori tasselli alla conoscenza della produzione intellettuale dell'autore di "Paese d'ombre".

Il volume, pubblicato su impulso della Fondazione Dessì, raccoglie anche soggetti e sceneggiature preparatorie e, come si legge nel saggio che apre il volume, queste stesure iniziali o intermedie non sono meno interessanti di quelle "finite", perché mettono continuamente in comunicazione l'universo letterario di Dessì con quello cinematografico che si stava formando, passo dopo passo, sulla pagina scritta.

Per una ricognizione completa mancano ancora diverse "tessere" in quanto non sono attualmente visibili alcuni documentari e la maggiore parte dei filmati televisivi. Indispensabile qualche notizia sull'autore. Gianni Olla vive e lavora a Cagliari. Critico cinematografico del quotidiano "La Nuova Sardegna" ha al suo attivo numerose pubblicazioni. Le più recenti sono "Dai Lumiere a Sonetaula".

Centonove anni di film, documentari, fiction e inchieste televisive sulla Sardegna (2008) e, nel 2010, "Alla ricerca del cinema proustiano". Film, sceneggiature, linguaggi, autori. Insieme a Gianni Olla, sono intervenuti alla presentazione di "Giuseppe Dessì. Nell'ombra che la lucerna proiettava sul muro" il direttore della sede regionale della Rai Romano Cannas, l'editore Mario Argiolas (responsabile editoriale della Cuec), Gianluigi Piano e Michele Cuccui, assessori alla Pubblica istruzione e beni culturali e alla Cultura della Provincia del Medio Campidano.

L'appuntamento ha aperto, inoltre, il cartellone di "Autunno culturale", un ciclo di incontri organizzati dalla Fondazione Dessì per tre fine settimana di fila. Dopo Sanluri, i prossimi sono tutti in programma a Villacidro, il paese a una cinquanta chilometri da Cagliari in cui lo scrittore trascorse l'adolescenza e dove oggi ha sede la fondazione a lui intitolata. **Alessia Corbu**

"Mille lire" di Bruna Murgia al Circolo dei lettori di Torino

Nella suggestiva cornice del Circolo dei Lettori, nel Palazzo della Roccia della Torino Barocca del '700, Donatella Garitta, direttrice dell'Associazione Carta e Penna, ha introdotto la presentazione di "Mille lire" di Bruna Murgia.

Una chiacchierata fra amici un po' speciali, che amano la buona lettura e discorrere con gli autori, animata dalla stessa Garitta e da Fulvio Ferrero, relatore dell'evento, che ha letto e commentato alcune parti del romanzo dell'autrice sarda. Una testimonianza autentica di uno spaccato sociale in cui i protagonisti si muovono nell'apparente immutabilità degli avvenimenti. Personaggi che assomigliano alla Terra in cui vivono, ingannati e derubati del passato, ma non della volontà di ricostruirsi un presente e un futuro. Donne tradite, violate e private della propria femminilità, ma capaci di guardare in modo schietto alla realtà che le circonda e affrontarla con tenacia.

In una società perbenista e superficiale, abituata a giudicare e a fermarsi alle apparenze, le protagoniste femminili del romanzo riescono ad emergere e a guardare nella profondità della dimensione in cui vivono per riscoprirne e rivalutarne gli eventi. Nella mal celata ipocrisia e nella crudeltà di alcuni, nella bontà silente, ma concreta, di altri, Lisa e Veronica diventano grandi e osservano il loro padre, ripiegato su se stesso, incapace di diventare adulto. Guardano alla madre, Sara, che poco alla volta, con fatica, si ribella alla insensibilità del marito, che la tradisce, la usa per realizzare la propria indipendenza, e comprende che l'amore, datole da costui, non è quello che vuole, riesce a guardare alle convenzioni in cui è cresciuta e ritrovare in se stessa la donna e la madre che, invece, desidera essere.

L'autrice parla dei protagonisti del suo romanzo e li paragona ai frutti di un grande albero, che ha radici profonde e rami robusti in cui ogni foglia rappresenta un progetto da realizzare, ogni gemma un seme da coltivare. I vecchi che lasciano il passato ai giovani, affinché si rinnovi nel presente, nella giustizia e nell'equità, nella medesima dimensione temporale. Veronica, che l'autrice paragona ad una foglia di quel grande albero, rappresenta la continuità che ingloba passato, presente e futuro: senza rinnegare nulla. "Mille lire" è un romanzo ben scritto e fortemente icastico nel quale si leggono spunti autobiografici che l'autrice racconta senza alcun giudizio morale, costruisce un intreccio convincente e al lettore pare di vivere, sentire ed ascoltare la voce della gente di quella parte della Sardegna di cui si parla poco: il Sulcis Iglesiente.

Gli interventi del pubblico, numeroso e attento, hanno stimolato il dibattito sull'importanza della lettura e dei pomeriggi come questo, in compagnia di persone che, in questo caso, la Sardegna non l'hanno neppure mai vista, ma ne apprezzano la storia e la letteratura. Un libro, in fondo, è come una valigia che ognuno porta con sé quando parte per un viaggio e la riporta a casa, arricchita di contenuti che non conosceva prima di partire. Quando uno dei presenti chiede alla scrittrice cosa si augura per il suo libro, lei risponde con semplicità. Vorrebbe che il suo romanzo trovasse: "Uno spazio nella testa dei lettori, un angolino in cui conservare anche solo una piccolissima parte di ciò che scrivo... lo spazio della mente. È per questo che ho dedicato il romanzo a chiunque sa riconoscere nell'altro una piccola parte di sé...".

Immancabile la domanda sulla singolarità dei sardi a cui Bruna risponde: "Non ho una risposta standard che può andar bene per tutti, di me posso dire che sono nata in una Terra di silenzio, e nel silenzio è stato, ed è più facile, percepire e comprendere la realtà che mi circondava e mi circonda; mi è congeniale per trovare il tempo per riflettere e progettare cosa voglio essere. Questo, forse, ma non solo, in linea generale, mi consente di conservare la mia identità ovunque, che implica, anche, riconoscere in me quella parte che mi accomuna a tutti gli altri esseri umani della Terra".

Il pubblico vuole sapere come nasce una storia, come la comincia, se ha altri progetti per il futuro prossimo: "Le mie storie nascono da immagini che mi danno emozioni, ma non le scrivo subito. Restano a lungo nella mia mente. Poi, quasi inconsapevolmente, in un dato momento assumono dimensioni concrete nella memoria del mio pc e restano lì a lungo, finché non provo il desiderio di farle leggere ad altri... ho già scritto un altro romanzo...".

Il pomeriggio letterario ha visto anche un altro protagonista, Giancarlo Petrella, proveniente da Roma e autore de "La morte del tempo L'abisso" di cui l'autore parla in modo appassionato e dice agli astanti che: "L'opera poetica, ad una prima lettura, si presenta come una raccolta di liriche eterogenee – e di forma e contenuto – tuttavia una comprensione maggiore, che sarà del resto sempre limitata – l'opera di per sé è sfuggente (troppo articolata, organica, profonda per una lettura unilaterale) –, mostra che le diversità esteriori delle forme utilizzate nei singoli canti non incidono con l'unicità dei temi trattati...".

Il pomeriggio si è concluso con un momento conviviale in cui gli autori hanno offerto ai loro ospiti un piacevole aperitivo, mentre si è continuato a parlare di progetti letterari e delle iniziative che l'Associazione Carta e Penna realizza a favore della ricerca per le malattie rare, nello specifico quella scoperta da Prader Willi.

Maria Grazia Montalcini

Piero Schiavazzi: originale figura di tenore e attore

Tra gli storici cantanti lirici sardi, nello specifico registro delle voci di tenore, si ricordano il mitico Mario De Candia (Cagliari, 1810 - Roma, 1883), Bernardo De Muro (Tempio Pausania, 1881 - Roma, 1955), Giovanni Manurita (Tempio Pausania, 1895 - Roma, 1984) e naturalmente l'originale figura di Piero Schiavazzi (Cagliari, 14 marzo 1875 - Roma, 25 maggio 1949).

Piero Schiavazzi nasce nel popolare quartiere cagliaritano di Stampace da genitori "continentali", originari di Gignese (Novara) il padre e di Fiumalbo (Modena) la madre, che si erano stabiliti in Sardegna nel 1874.

Dotato di un naturale senso artistico manuale è avviato giovanissimo al lavoro di affrescatore e decoratore, rispettivamente con il friulano Giuseppe Citta e il pittore perugino Domenico Bruschi, finché non viene notato vocalmente dal musicista Giovanni Battista Dessy, fondatore e direttore della Scuola Municipale di Musica "Mario De Candia", che gli impartisce determinanti lezioni di canto corale ed individuale. Nonostante l'iniziale ruolo di corista e comprimario desta l'attenzione anche del sindaco Ottone Bacaredda che nel 1895, tramite l'amministrazione comunale, gli assegna una borsa di studio per affinarsi nel canto al Liceo Musicale "G. Rossini" di Pesaro, diretto dal maestro Pietro Mascagni. Caratterialmente "spirito libertario e libertino, picaresco" e "insofferente a studi assidui e sistematici" non completa il ciclo di istruzione musicale pesarese degli insegnanti Luigi Leonesi e Felice Coen; nonostante ciò acquisì quell'impronta verista, tanto cara al maestro Mascagni, che gli permise di conquistare, ancora in giovane età e senza i fondamentali studi, importanti parti in opere come il Silvano, La Bohème, Cavalleria rusticana, Manon Lescaut, Iris, Pagliacci, Tosca.

Quella di Schiavazzi fu una carriera intensa e di successo – acclamato nei maggiori teatri del mondo ed insignito anche di importanti onorificenze – sotto la direzione di Pietro Mascagni (che lo considerava un "tenore di grazia"), di Ruggero Leoncavallo, di Arturo Toscanini e dei tanti eccellenti direttori italiani di quella ricca stagione. Dotato di particolare fascino ed eleganza scenica approdò anche al mondo della cinematografia girando una ventina di film (tra gli altri, "La morte del duca d'Ofena", del 1915, aveva il soggetto scritto dal D'Annunzio) e con l'interpretazione dell'opera "Il richiamo della terra" (1923) si inaugurano a Cagliari gli studi cinematografici della Fidua.

Le incisioni di Piero Schiavazzi, datate 1904-1914, sono state riprodotte in LP nel 1975 e ristampate in CD nel 1995.

Cristoforo Puddu

Fuedhai in limba doveri de totus is sardus, mannus e piticus

Continuano gli incontri mensili "in Limba" al Circolo dei Sardi di Biella - Appuntamento ogni ultimo martedì del mese, alle 21 - Atobiu-arrexionara de su mese 'e laramini 2011 - Invito a parlare "la lingua materna" nelle diverse varianti linguistiche regionali locali

Eusu fatu atobius mera partecipaus, atrus prus pagu, ma no po cussu candu seusu prus pagus no funti bellus, si andaus a castiai beni candu si acuriri a fuedhai totus, sene acarrexiai i boxis, fendi manera de s'intendi a pai, praxinti de prusu puru.

Comenciara a arrexionai Brai Piciau, bibliotecariu de su circulu, est de is socius prus antzianus, e is arregordus du su sciri contai e scriri beni; candu fuedhara Brai ascurtaus cun atentzioni e imparaus unu borigiu de cosas chi meras de nosu no anti conotu.

Custa borta chistionara de su "Strexu De Fenu", fura s'ammanitzu de sa sposa, po is pobirus fura fintzas totu sa mobilia de sa domu,a totu is maneras.

Brai du apariciara sempri beni scritu puru, aici chini boiri teni su praxeri chi eusu tentu nosu ascurtendi du ligiri prus ainantisi, a pustis de custu scritu.

Faciu sa parti de cordinarori, pregontu a is chi funti a arroliu de sa mesa, si funti prexiaus de is cosas chi feus, si balliri a calincuna cosa e si depeus sighiri; funti totus de s'abbisu ca scieti po su fatu ca po na scantu oras si fuedhara scieti in sardu est unu praxeri mannu, in prusu serbiri po arregordai fuedhus chi de tempusu mera si oberanta pagu o nuda, capitara de imbruconai in calincunu fuedhu chi in cussu momentu stentaus a arregordai e candu torrara a conca si fairi cumprendi ca no seusu perdendi tempus, in prusu c'est sempri de arrexionai de is fuedhus nous chi si depiri aciungi, su sardu est 'na limba bia, tenniri abbisongiu de essi annoara fatu fatu.

Incoragiu de su giudisciu positivu donau a su chi seusu fendi sigu nendi poita sigundu mimi puru nosi depeus stancai a fuedhai in sardu.

Chi su sardu siara limba minòre in sa penisula bandara beni, ma chi arriscara de essi minòre in Sardinia puru no si depiri acetài.

Su dannu fatu de sa "Lei de Boginu", chi imponera de fuedhai e scriri in italianu in is documentus uficialis cun s'intendimentu de nci bogai su spagnolu, in una popolatzioni pagu scolarizzara, est stetiu piticu.

Su dannu mannu est stetiu fatu candu s'istrutzioni est bessia obligu, funti arribaus in Sardinia unu borigiu de maistus de iscola continentalis chi su sardu no du bolianta intendi, calincunu ponera dusu in italianu chi intendera chistionendi in sardu prima de intrai o dopu bessiu de iscola, cunsilanta a is babus e mammas a fuedhai in italianu a is pipius ca su sardu struppiara s'italianu, dusus ponenta menti e a tenni pipius chi fuedhanta in italianu fura orgogliu po totu sa familia.

Est bregungia chi ci siara genti nascia, crescia e bivia sempri in Sardinia chi su sardu du cumprendiri, ma no du fuedhara su dannu est partiu de sa scola e de sa scola depiri partiri su rimediu, sa limba sarda depiri essi obbligatoria, depiri tenni pari dignirari tra linguagius sardus diversusu, ma cun s'italianu puru, no bastara s'iniziativa isolara de calincuna scola, passara po folclori.

No est suficienti, ma importanti mera, su traballu de studiosus e scritoris chi batalanta e scrinti in sardu, po du fai cresci abbisungiara de si poni in conca ca su sardu du depeus torrai a fuedhai totus, mannus e piticus, sinuncas su traballu chi fainti issus puru serbiri a pagu.

S'atobiu-arrexionara chi feusu s'urtimu martis de dogna mesi a nosu serbiri po si tenni in esrciziu, po no si scaresci a pagu a pagu sa limba nosta, si rendeus contu ca est unu cuntributu piticu mera, ma non si arrendeus e andaus ainantis.

De parti mia du sciu ca su sardu est diversu de comenti du scriu deu e mindi scusu cun is linguistas.

Salurus a totus.

Pieru Pinna

Su strexiu de fenu

In bidda mia donnia bagadia, prima de si coiai, si depiat precurai is istrexius: s'istrexiu de terra e s'istrexiu 'e fenu. Cussu de terra: pratus, pingiadas, cassadoras, sciveddas, si ddu comporànt babai e mamai a pagu a pagu ca su 'inai fiat a curtzu. Su strexiu 'e fenu, perou, si ddu depìat fai issa e totu.

Dis, mesis e annus de traballu cun passientzia chi una borta coiada andàt a tapissai is murus de sa dom'e istrexiu o imperaus in is fainas de donnia di.

De s'urtima cida de abrili a sa prima de lamparas s'arregollìat su giuncu, apenas sa tramura chi est posta asuta de s'acutzoni de sa sinniga cumentzat a si sicai. Si fiant is mannugus po totu s'annu, si ponìant a isciutai e s'allogànt in su sostru.

In su mese 'e argiolas, fata sa messa, unas cantus mànigas si portànt a domu invecis de dd'has treulai. Sa capitza benìat pistada po ndi 'ogai su ranu e su fenu, cussu puru fatu a mannugus e allogau in logu sciutu e cun pagu luxi.

S' istadi est arribada e is bagadias cumèntzant su traballu de su strexiu de fenu. Abisongiàt a aprontai su giuncu. Sa sinniga si trocit unu pagu e si spèrrat in duas o prus partis a segundu de su traballu chi si 'olit fai: grussu o fini. Si smatzant is partis arresighendidas cun s'arresoia e si ponint in dd'una sciveddita di acua po ammoddiai. Su fenu puru bolit aprontau. Si pigat, si truncat in s'urtimu nu, si ndi bogat sa baina e su fenu est prontu.

Serbint pagus ainas: sa scivedda e s'arresoia chi apu giau nau, is ferrisceddus po ispuntai siat su fenu e siat su giuncu e su puntaloru, un'aina a forma de ti cun sa parti de pitzus de linna e sa de basciu de aciaxru chi fait di agu cun su cali fai passai su giuncu. Si manixàt cun sa manu manca.

S'incumentzat sa faina fendi unu tundu piticu de giuncu trotoxau de dexi a dexiottu centimetris de diametru, a segundu su chi si olit fai. S'imperat su giuncu ca su fenu no baliat a du trotoxai istrintu, e sempri faschendiddu cun is tirias de giuncu. Candu su circu est cumpriu si sòrigat cun su fenu, cosendi sempri, cun su puntaloru e su giuncu, a su chi est giai fattu.

Candu s'est lompiu a unu diametru bonu, chi variat segundu sa mannaria de su strexu, est s'ora de ponni s'impanna: unu tundu de arroba chi serbit a tupai su stampu e po mudadura; po cussu si imperant arrobas de catafalùa e de brocau. Un'atera arroba chi s'imperat in su strexu 'e fenu est su scarlatu, pannu arrubiu biu chi serbit a mudai sa faina e po fai is indrollus, frochixeddus chi mudant s'oru de sa faina.

Su strexu 'e fenu si dividit in strexu comunu po s'imperu de 'onnia di cun is fascitus de fenu, de dexi a dexiottu centimetrus e is tirias de giuncu de 2-3 millimetrus e chi pagu bortas est mudau e strexu bonu, strexu de valori imperau po is festas, candu ci fiant istragius di arrespetu, po ponni is durcis ecc. Est prus pagu forti de i cussu de donnia di ma traballau prus a fini cun is fascitus de fenu a diametru prus pagu de seti centimetrus e is tirias de giuncu fintzas a prus pagu de unu millimetru e mudaus a fini.

Totus is fainas si fiant cun su strexu 'e fenu: palinis de donnia mannaria: po fai sa farra, sterri su spongiau, ponni su trigu sciacuau a isciutai, isciutai is tallarinus e is malloreddus, crobis e crobeddas po donnia imperu fintzas a cussa mannas po binnennai e su cubericubidina po candu proiat.E poi cofinus e cofineddus po allogai cosa.

Oi si 'oleus biri su strexu 'e fenu depeus andai a is biddas chi d'ant arregortu in museus e cosa prus bella, ant 'obertu butegas po imparai a is giovonedda di oi custa arti chi apartenit a sa ziviltadi e a su cunnotu sardu.

Brai Picciau

UN'ISTEDDU CUBAU...

In d'una camb"e fenu
cantat a boche intzerta
un'iscurbiajola
mutinde su cumpanzu.
In d'una camb"e fenu...
S'anima mea ferta
est che furriajola
pesande bolu lanzu
ca non li das alenu.

In d'una tup"e canna
una jana 'e muru
est a corfos de jocu
ridende a galania.
In d'una tup"e canna…
Su coro meu, iscuru,
che die tent'a focu
est fitianu in ria
ca non l'aperis janna.

In d'una murichessa
una merula cana
in su nidu caente
est luguninde s'obu.
In d'una murichessa…
Si tue ses luntana
no at brios sa mente
d'intesser bolu nobu
est chen'alas arressa…

Giovanni Piga

DOVE SEI

Dove sei amica della mia vita?
Perché non vieni a bussare alla mia porta?
Non farmi aspettare.
Io ti aspetto
nelle lunghe notti insonni,
nelle vuote tristi gironate
dove solo il pianto mi tiene compagnia.
Non venire
quando sarò vecchio e stanco,
ti aspetto ora, subito,
ch'io possa vederti un attimo,
apprezzare la gioia della vita
che ho sempre rifiutato.

Efisio Ledda

A NANNANGHELA: TI ADORO

Cun sa vortza de s'anima ti adoro
cun sa vortza de su coro ti amo
cun sa vortza de sa mente ti bramo
cun sa vortza de sa limba ti imploro.

Pro te s'anima in pena derramo
pro te sunfrit affannos su coro,
pro te dormende vaco sognos de oro,
pro te cun sa limba a boche ti jamo.

Pro te sos ojos mi brillan d'incantu.
pro te su sambene mi 'uddit ardente
pro te so in delliriu nott'e die.

Narami chi tue ses atter'e tantu
de anima, de coro, limba e mente
suffrinde accultas penas che a mie.

Gaspare Mele

I "Frores" di Austis

Con una lettera del settembre scorso un lettore residente a Bologna, Antonio Sanna, chiedeva notizie del concorso di poesia «Frores de monte», che si era tenuto in agosto ad Austis. Era giustanente interessato perché la manifestazione, avviata molti anni fa, si era poi interrotta a causa della morte di colui che l'aveva curata per anni, noto a tutti col nomignolo di «Migone».

In questi anni un suo fratello, «Ischintidda», ha insistito perché venisse ripresa, e finalmente l'Amministrazione comunale, tenendo conto della passione che gli austesi nutrono per i «frores», ossia i «mutettos», ha preso l'iniziativa, promuovendo la settima edizione.

Hanno partecipato autori di tutta l'isola, e il primo premio è andato a Giovanni Piga, poeta nuorese già molto noto. Riportiamo una parte dei suoi versi, che sono dedicati al tema dell'amore, e li facciamo seguire da composizioni dei nostri lettori che condividono lo stesso argomento, o trattano quello affine degli affetti familiari.

SENTZA TIMORES

Chimbant'annos nos semus cojuados
cun sa mia cumpagna chi adoro,
e ocannu faghimu «nozze d'oro»
pro ammentare sos tempos passados.

A s'altare andemis cun fidesa
cun tottu sos oores, sos sentidos,
isperantzosos d'esser resessidos
a bider custa die in cuntentesa.

Ringratzio su Deus soberanu
chi at cuntzessu custu risultadu,
est isse chi sa fortza nos at dadu
a che colare su tempus metzanu;

ca cosas nd'amus bidu, e toccadu
cun dies de tristura e allegrias,
me semper cuddas peus marranias
amus sentza timore affrontadu…

Foricu Paba

COLPU DE FULMINE

Cando de duos coros sa fiama
s'incontran in su propriu settore
isbocciat ispontaneu s'amore,
de duas vidas comintzat su drama.

S'incarnat in sa damma unu fiore
chi de li dare vida tenet brama
cando l'at parturidu cun dolore
tando l'intendet giamendela mama.

Cuss'e' su donu chi madre natura
da un'amore sintzer'e perfettu
at dadu a una vida naschimentu.

Est sa sua innotzente criatura
chi li dat cun amor'e tant'affettu
da-e su sinu su primu alimentu.

Pietro Fais

PRO TOTTA SA VIDA

Anghela de su chelu sa pius cara
est Lauretta sa chi tenzo in coro,
luna chi mandas rajos de oro
de sa cometa meda pius giara;
tra sas pitzinnas est pitzinna rara
cun moddes bellas tritzas pro tesoro:
cale pius meraviglia de ammirare
dae custa angheledda tutelare?
Pro nde 'attire a domo unu fiore
in cussu die so intradu in giardinu,
bi fit rosa Tea a capu chinu
e una mammoletta minore minore:
emanaiat profumu de amore
chi innamoradu si nd'est Anzelinu,
e tando a domo nde l'apo atida
custa mammola pro totta sa vida.

Angelo Mele

AMOR'E FIDELTADE

Tenia jà trintaduos 'eranos mannos
cando connoschei s'isposa futura:
isplendid'affascinante criatura
in sos innotzentes suos seigh'annos.

Mai li apo e mai m'at giutt'ingannos
in custa nostra terren'avventura,
de poi 'asados da mama Natura
semos sempre vivìdos sentz'affannos.

Dae Ogino e Knaus agiuados
duas bellas pitzinneddas amos tentu
chi fin sos nostros fines disizados.

A chimbant'annos da su giuramentu
Nos amamos coment'a fidantzados
sende s'unu de s'atteru cuntentu.

Edoardo Turnu

A UNA MUSA

Cras
no ap'a tenner lastimas
si totu at a firnmare imprentadu in sos versos,
m'as appartenner in s'infinidade 'e su tempus
de fittianu ammentu de amore.
Ma oe
no viver de s'alenu tou
est isfozire che unu fiore rugadu
est che cherrer arbattare su desertu
attesu da-e una 'ena
beranile.
E como
sesto 'e abbutturare da-e su pessu
versos chi accraren sa majia 'e sas intragnas
pro ch'in donzi cuzone 'e carre
sos sentidos rian
da-e coro…

Cristoforo Puddu

SEDRIANO

Giornate di cultura e solidarietà promosse dal circolo "Nazzari" di Bareggio-Cornaredo

L'Amministrazione comunale di Sedriano (centro di 10.000 abitanti in provincia di Milano), il 3 e 4 dicembre ha dato spazio a una impegnativa manifestazione di cultura e sensibilizzazione sociale promossa dal Circolo di sardi "Amedeo Nazzari" operante nei vicini comuni di Bareggio-Cornaredo.

Nello scorso ottobre il Comune di Sedriano aveva favorito l'allestimento, nella sala "Mario Costa", della mostra di vignette satiriche "Fratelli d'Italia. 150° anniversario dell'Unità d'Italia celebrato per immagini", proposta dall'associazione culturale sarda "Amedeo Nazzari", il cui infaticabile presidente Franco Saddi è stato nel frattempo "premiato" ad Abano Terme (quinto Congresso nazionale della FASI, Federazione delle Associazioni Sarde in Italia, 21-23 ottobre) con l'elezione a componente dell'Esecutivo nazionale.

Quelle di dicembre sono state due emozionanti giornate di arte, danza, cultura e solidarietà tenutesi nell'auditorium comunale della scuola media "Luigi Pirandello". Nel corso della prima si sono avvicendate: l'apertura della mostra fotografico-paesaggistica della Sardegna di Alessandro Spiga; lo spettacolo di danza "Me" animato dalle ballerine Simona Atzori (nata senza braccia) e Eloisa Milletti, Mariacristina Paolini, Giusy Sprovieri; la presentazione del recentissimo libro della Atzori intitolato "Cosa ti manca per essere felice?" edito da Mondadori. Nel secondo giorno si è svolto un convegno sul baco da seta (confronto storico fra la produzione serica in Sardegna e in Lombardia) in memoria e in onore di Francesca Sanna Sulis, eccezionale figura di imprenditrice sarda del Settecento (1716-1810) attiva nel campo della produzione della seta; a conclusione la "festa delle donazioni", tradizionale momento – rinnovato per il quindicesimo anno consecutivo – in cui l'associazione sarda di Bareggio-Cornaredo, grazie al contributo volontario dei volenterosissimi soci, dona in beneficenza, ad associazioni e a famiglie disagiate, il ricavato della grande kermesse annuale (gastronomia, spettacoli, cultura) che per 11 giorni estivi vivacizza lo spazio attrezzato per grandi manifestazioni del Comune di Cornaredo.

Andiamo quindi con ordine. Il sindaco di Sedriano Alfredo Celeste e il presidente Franco Saddi, dopo aver tagliato simbolicamente il nastro dell'inaugurazione della mostra di Alessandro Spiga, hanno posto in evidenza, di fronte al foltissimo pubblico, l'eccezionalità dello spettacolo di danza "Me" (ideato da Simona Atzori) che lei e le altre componenti della compagnia "SimonArte-Dance Company" stavano per offrire.

Quindi la performance di danza: un continuo soprassalto di emozioni per la mente e il cuore degli spettatori che non hanno potuto trattenersi dall'"obbligo" di immedesimarsi con commozione nelle diverse sequenze (gioia; riflessione; determinazione; passione) in cui si articola questo racconto di sé che una donna speciale come Simona Atzori riesce a dare attraverso i movimenti della danza.

Dopo essere stata protagonista sul palco, Simona lo è stata dietro il tavolo della presidenza. Accanto al sindaco Celeste, a Franco Saddi, al sottoscritto (incaricato di delineare le qualità di forma e di contenuto presenti nell'opera autobiografica di Simona), durante la presentazione del suo libro "Cosa ti manca per essere felice?".

La novella scrittrice (non più solo ballerina e pittrice) ha maneggiato con sicurezza il microfono, usando il suo piede (-mano). Con la stessa semplicità e tranquillità ha maneggiato, grazie alla sua intelligenza maturata e direi forgiata man mano che riusciva a superare ciascuna delle molte e difficili prove che la vita le ha messo di fronte, i concetti che sorreggono le sue determinazioni dal punto di vista psicologico e dal punto di vista "filosofico" per cui non ha titubanze nel dichiarare a voce e nelle pagine del libro: "Sono felice, smodatamente, spudoratamente felice. Ed è una gioia raccontarla, questa mia felicità".

La seconda intensa giornata "sarda" a Sedriano si è sviluppata con un convegno che ha voluto mettere a confronto l'allevamento del baco da seta in Lombardia e in Sardegna sulla base della rievocazione di una figura simbolo come quella dell'imprenditrice della produzione serica Francesca Sanna Sulis, studiata dal giornalista Lucio Spiga (il suo volume, di 240 pagine riccamente illustrate, è stato pubblicato nel 2004 a Selargius, CA, dalla casa editrice Workdesign) e approfondita anche in due convegni tenuti a Como e a Pavia (di quest'ultimo, organizzato dal Circolo culturale sardo "Logudoro" e tenuto il 6 marzo 2010 presso l'Aula Foscolo dell'Università degli studi, sono stati pubblicati gli atti a cura di Gesuino Piga e Paolo Pulina in un volume di 64 pagine edito da Nuova Tipografia Popolare di Pavia). Una copia dei due libri è stata messa a disposizione dei lettori che frequentano la biblioteca comunale di Sedriano.

Franco Saddi ha fatto intervenire i rappresentanti istituzionali presenti al tavolo di presidenza del convegno: Comune di Sedriano (sindaco Alfredo Celeste e Assessore alla Cultura Silvia Scolastico), Comune di Cornaredo (sindaco Luciano Bassani e assessore Corrado D'Urbano), Comune di Quartucciu (Assessore alla Cultura Damiano Paolucci e all'Urbanistica Roberto Congia; Quartucciu è il Comune nel quale più profonda e incisiva è stata l'attività della Sanna Sulis), Associazione Onlus "Baco da seta" di Sedriano (presidente Silvio Marco Scalambra; aiuta le persone più deboli e cura ricerche sulla cultura del territorio).

Gesuino Piga (presidente del Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia, cioè dell'altra associazione di sardi emigrati che ha collaborato con quella di Bareggio-Cornaredo per l'organizzazione delle due giornate a Sedriano), coordinatore dei lavori del convegno sul baco da seta, ha fornito un inquadramento storico che ha messo in luce la situazione della Sardegna fino al secolo, cioè il Settecento, che ha visto all'opera l'intraprendente imprenditrice sarda. Ha quindi dato la parola al giornalista e scrittore Lucio Spiga (che ha delineato i termini della biografia e dell'azione innovativa svolta nel campo produttivo, nel settore della formazione professionale e della lotta all'analfabetismo da Francesca Sanna Sulis, riassumendo quindi i risultati conoscitivi della sua pluriennale ricerca storica su un personaggio prima assolutamente sconosciuto) e alla relatrice Cristina Ravanelli (dell'Associazione Onlus "Baco da seta" di Sedriano), la quale ha riportato agli uditori il racconto da lei raccolto presso le sue nonne e bisnonne del modo in cui a Sedriano e dintorni si faceva posto, d'inverno, nel caldo delle mura domestiche (i cristiani potevano accontentarsi di ambienti più freddi), ai bachi da seta ("i cavalier"), autentica "ricchezza" per il sostentamento delle famiglie grazie al prezioso prodotto finale del loro breve ma affascinante ciclo di vita.

A chiusura del convegno il sindaco di Sedriano, con un abile coup de théâtre, ha voluto dare una notizia che ha inorgoglito tutti i sardi presenti, sia quelli arrivati appositamente dall'isola per la manifestazione sia quelli stabilmente residenti nel territorio (sempre più ampio) in cui opera il circolo sardo di Bareggio-Cornaredo e, in generale, in Lombardia (tra questi anche i dirigenti nazionali della FASI Antonello Argiolas, di Magenta, vice-presidente vicario e coordinatore della circoscrizione dei circoli della Lombardia, e Filippo Soggiu, presidente emerito, di Pavia): una delle cinque "rotonde" che saranno inaugurate prossimanente porterà il nome di Francesca Sanna Sulis. Prontamente Franco Saddi ha assicurato che il circolo da lui presieduto si occuperà di tenerla nel miglior ordine.

Ma le emozioni non erano ancora finite. Quest'anno, come negli anni precedenti, non poteva certo mancare la commozione nei momenti in cui il presidente Saddi comunicava la motivazione della consegna di un aiuto in denaro a persone in difficoltà o a rappresentanti di famiglie colpite da terribili lutti o ad associazioni che cercano di attenuare il disagio sociale. Questa volta però la commozione ha toccato il picco di intensità quando è stata annunciata la donazione di un assegno, che potrà essere ritirato al compimento della maggiore età, al piccolo Francesco Usai, figlio del sardo eroe civile Sandro Usai, che ha perduto la vita durante la recente alluvione a Monterosso dopo aver messo in salvo molti suoi concittadini. Francesco, accompagnato dallo zio Amedeo e dalla sua signora, ha detto una parola ("grazie") e un numero (quello, altissimo, delle persone salvate dall'estremo sacrificio di papà Sandro). A Francesco anche noi diciamo, col cuore, una sola parola: coraggio!

Paolo Pulina

BIELLA

Convegno su "Limba sarda", identità e parlate alpine

Due giorni intensi, il 26 e 27 novembre, hanno caratterizzato il fine settimana della comunità sarda di Biella. Venerdì 25, la manifestazione è iniziata ufficiosamente con l'arrivo in città della nutrita rappresentanza dei relatori provenienti dalla Sardegna e da altre parti d'Italia per il convegno nazionale "La Lingua sarda ieri e oggi / Sa imba sarda deris et oe", realizzato su progetto della Regione Sardegna, che ha visto la partecipazione istituzionale della Regione Valle d'Aosta e della Regione Piemonte.

Significativa la presenza del mondo cattolico con mons. Antioco Piseddu, titolare della Diocesi di Lanusei, don Mario Cugusi da Cagliari, il Papàs di rito orientale Adrian Hancu, proveniente da Torino, e il cappellano di Su Nuraghe don Ferdinando Gallu.

Sabato mattina, 26 novembre, nella biblioteca del circolo "Su Nuraghe", ad accogliere gli ospiti c'erano il vescovo di Biella, mons. Gabriele Mana, il sindaco della città, Donato Gentile, il direttivo e i maggiorenti del circolo sardo, guidati dal suo presidente, Battista Saiu.

La giornata di studi si è conclusa, in serata, nella basilica di san Sebastiano con i canti del Coro 100% Misto di Biella, del Coro Valle Elvo di Pollone e delle Voci di Su Nuraghe.

Al centro della serata, l'omaggio a Gustavo Buratti Zanchi, "Tavo Burat", e a Nello Casale, con letture di testi in piemontese di Maria Pia Coda Forno e di Daniela Casale, figlia di Nello. Al loro fianco, Federica Pilloni e Bruna Dessì con altre letture di poesie in Lingua sarda.

Domenica 27, la giornata, salutata dalle salve beneaugurali dei Fucilieri di su Nuraghe e dai brani eseguiti dalla Banda Musicale di Candelo durante l'entrata maestosa in basilica sulle notte dell'Himnu Sardu Nationale, è proseguita con la Missa Majore, presieduta da mons. Antioco Piseddu, concelebrata con don Cugusi e padre Accursio, Francescano Minore di Biella.

Per l'occasione, il vescovo di Biella ha concesso al vescovo sardo – giunto nelle terre alpine sulle orme di Sant'Eusebio da Cagliari, primo vescovo di Vercelli e Patrono del Piemonte – l'uso del "pastorale", segno del potere giurisdizionale della Diocesi biellese. La celebrazione è stata sottolineata da canti religiosi in sardo delle "Voci di Su Nuraghe", accompagnate all'organo dal prof. Roberto Perinu.

La manifestazione si è quindi conclusa presso l'area monumentale di Nuraghe Chervu, raggiunta in corteo dal piazzale della Pasticceria Brusa, per l'Alzabandiera, eseguito dall'Associazione Nazionale Bersaglieri d'Italia, cui hanno fatto seguito l'onore ai Caduti sardi e ai Caduti biellesi, con l'offerta di fiori, e l'esecuzione della Banda di Candelo dell'Inno di Mameli e dell'Inno sardo.

A ricordo del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, infine, è stato piantato un "ginepro fenicio" e scoperta l'incisione a firma "Città di Biella" a memoria perenne dell'unione antica tra Biellesi e Sardi.

La manifestazione ha avuto il suo massimo compimento con la solenne benedizione religiosa e con l'"offerta del grano", il getto dei semi, da parte delle donne di Su Nuraghe e delle Vallette an Gipoun della Valle del Cervo. **Giovanni Usai**

PAVIA

Festa al circolo "Logudoro" per il trentennale di fondazione

La tradizionale Festa sociale di fine d'anno del Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia, presieduto da Gesuino Piga, ha voluto essere celebrativa del Trentennale della fondazione del Circolo, il cui primitivo gruppo di aderenti si è formato nel corso del 1981. La costituzione formale dell'associazione, con registrazione dello statuto davanti al notaio, è avvenuta però nel settembre 1982.

Le celebrazioni sono cominciate in mattinata con la Santa Messa officiata nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro (dove riposano le spoglie di sant'Agostino, trasferite a Pavia dalla Sardegna tra il 720 e il 725 per volontà del pio re longobardo Liutprando). Le "arcaiche" launeddas, modernamente rifunzionalizzate da Fabio Melis (uno dei più noti musicisti sardi), hanno accompagnato alcuni momenti cruciali della funzione religiosa creando un'atmosfera particolarmente suggestiva anche perché hanno fatto risuonare armonie musicali della tradizione natalizia.

Lo stesso artista ha di nuovo estratto dalla custodia le sue umili ma preziose canne a conclusione del pranzo sociale che si è svolto in un locale di San Genesio ed Uniti (alle porte di Pavia).

Alle musiche delle launeddas hanno fatto seguito, in uno spazio disponibile presso il ristorante, quelle della fisarmonica dell'esperto Paolo Deiola, animatore ufficiale delle danze tradizionali sarde del gruppo Folk del Circolo sardo di Bareggio- Cornaredo, le cui evoluzioni anche a Pavia hanno raccolto meritati applausi.

Il pranzo, al quale ha partecipato un centinaio di commensali, è stata occasione per rinsaldare i vincoli di amicizia tra i soci del Circolo. Tra questi figura da anni anche il senatore della Lega Roberto Mura, sindaco fino a poco tempo fa di San Genesio ed Uniti, nato a Pavia ma di famiglia sassarese, il quale ha confermato la sua disponibilità a difendere in Parlamento i diritti dei sardi emigrati.

Lo ha detto per telefono a Serafina Mascia (presidente della FASI) e a Tonino Mulas (presidente onorario della FASI); lo ha detto conversando con gli altri rappresentanti dei vertici della FASI presenti alla festa del "Logudoro": Filippo Soggiu (presidente onorario del Circolo di Pavia e presidente emerito della FASI) e Franco Saddi (presidente del Circolo di Bareggio-Cornaredo e componente dell'Esecutivo nazionale della FASI). **Paolo Pulina**

UDINE

Il nuovo libro di Bachisio Bandinu presentato al circolo "Montanaru"

Il romanzo si intitola "L'amore del figlio meraviglioso" - Sullo sfondo la storia della Costa Smeralda - L'incontro tra un capraro e un principe

"L'amore del figlio meraviglioso", il romanzo di Bachisio Bandinu, è stato presentato a Udine, sabato 19 novembre, nel corso di una serata culturale organizzata nella sede del circolo "Montanaru". Alla manifestazione hanno partecipato, con l'autore del romanzo, la coordinatrice dei circoli sardi del Nord-Est Maria Antonietta Deroma, il sindaco di Udine Furio Honsell, l'assessora alla Gestione urbana Gianna Malisani e consiglieri comunali, insieme ad una cinquantina di soci del Circolo "Montanaru", friulani e sardi di prima e seconda generazione interessati a conoscere di persona l'intellettuale, molto noto come saggista, ma alla prima prova come romanziere.

Il romanzo ruota intorno ad un interrogativo costante: come coniugare il rispetto dei luoghi e della tradizione, rappresentato dal protagonista, il capraro Priamo Solinas, con lo sviluppo economico che genera ricchezza senza la salvaguardia di una cultura rappresentato dall'espansione turistica raffinata portata in Costa Smeralda dall'Aga Khan?

La storia si dipana a partire dall'incontro tra il principe e il capraro avvenuto nel 1963: il primo vuole comprare la terra dove sorge lo stazzo di Priamo, quest'ultimo non vuole vendere, perché legato affettivamente alla terra dei padri, alle sue capre e al suo mondo, e perché timoroso di sottoporsi al giudizio espresso dalla sua comunità. Il principe lo convince dunque a una permuta: terreni fertili a valle e 600 milioni di lire. Lo scambio dei terreni consente a Priamo di superare il senso di colpa suscitato dall'idea di vendere, e da qui inizia il "miracolo" economico che sconvolge la vita della famiglia Solinas.

Il figlio primogenito Battista, che studia a Milano e che prepara la tesi di antropologia sul tema del paradiso artificiale che sta nascendo in Costa Smeralda, in contrapposizione alle antiche tradizioni galluresi. Andrea, il secondogenito, che porta avanti gli affari di famiglia ma non quelli dei terreni e delle capre, bensì i nuovi interessi legati al turismo emergente. E Caterina, ventenne poco istruita e "morsa dalla tarantola" che seppellisce le sue origini per integrarsi nella nuova realtà di figlia del miracolo economico, e intorno alla quale si sviluppa la trama del romanzo. Sullo sfondo Grazia, la moglie di Priamo, figura raccontata con affetto dall'Autore, perché esemplificativa del carattere delle donne sarde (tema già trattato nel suo saggio La maschera, la donna, lo specchio, Spirali, 2004) e del loro fondamentale ruolo di mediazione, che in Grazia si esplicita nella sua capacità di tenere insieme i fili del passato nello stazzo e del presente del "miracolo".

Da buon antropologo, Bandinu (che nel 1980 aveva già scritto il suo primo saggio sullo sviluppo della Costa Smeralda, a cui ne sono seguiti altri due) usa la narrazione per raccontare come la famiglia e i suoi membri reagiscono al passaggio dalla cultura antica e tradizionale rappresentata dallo stazzo periferico di una zona impervia della Gallura al turismo più raffinato e in villa di Porto Cervo. Due le immagini che contraddistinguono questo passaggio: da un lato il momento in cui la ruspa batte sul tetto dello stazzo, distruggendo un universo affettivo, vitale e culturale appartenente da generazioni a Pietro e alla sua famiglia; dall'altro il momento rappresentato dalla morte di un noto DJ nel "regno dell'eterno paradiso" della Costa Smeralda e di Porto Cervo, dove non c'è un cimitero perché la morte on è prevista nell'immaginario del regno artificiale.

A conclusione della presentazione, l'Autore ha affermato che, se nei saggi precedenti si era mostrato molto critico e aspro nei confronti di uno sviluppo turistico elitario che poco spazio ha lasciato ai Sardi, oggi è molto più possibilista sul suo ruolo e sugli effetti che questo può produrre, a patto che i Sardi, come già sta accadendo, si riprendano la gestione del proprio territorio. Il pubblico in sala è potuto intervenire con numerose domande, a cui Bandinu ha continuato a rispondere anche durante il buffet.

Maria Adelasia Divona

"L'amore del figlio meraviglioso", di Bachisio Bandinu (Maestrale, 2011, euro 16)

BIELLA

"Cardu reu" o "masedu", coltivare e riannodare il ricordo

Al pari dell'appaesamento, il complesso fenomeno dell'emigrazione porta con sé la scoperta dell'identità, quella visione che una persona ha di quello che è, delle proprie caratteristiche fondamentali, che la definiscono come essere umano in relazione con gli altri.

Identità che si materializza nella scelta di oggetti posti in valigia al momento della partenza e che, puntualmente, si rinnova ad ogni ripartenza dai luoghi di origine verso i nuovi luoghi di residenza.

Tra questi carichi di affetto: pietre, piante, fiori, o semplici semi da mettere a dimora in vasi o terrazzi, oggetti che rimandano e riannodano il ricordo dei luoghi natii.

Capita così che in uno dei venti appezzamenti destinati ad orto, assegnati dal Comune di Vigliano Biellese ad altrettanti pensionati del vasto centro urbano alle porte di Biella, vengano coltivati ortaggi inconsueti negli orti alpini. A differenza dei giardini botanici in cui vengono coltivati esemplari botanici, scelti in quanto esotici, negli orti degli emigrati le piante hanno la forza della familiarità per mettere in comunione con i luoghi di origine.

Nel piccolo ritaglio di terra affidato ad Aldo Desogus, originario di Carbonia e trapiantato a Biella nei primi anni Sessanta del Novecento, è possibile ritrovare alcune specie botaniche caratteristiche degli orti sardi; tra queste un breve filare di cardi (*Cynara cardunculus),* in una varietà domestica particolarmente rigogliosa di quel "Gureù / Cardu reu" che caratterizza e colonizza le terre di Sardegna.

Aldo Desogus è qui ritratto, nel suo orto alpino, con il gigantesco esemplare di cardo "masedu" domestico, alto oltre due metri e del peso di una decina di chilogrammi.

Giovanni Usai

SPAGNA

Presentato a Madrid il film documento su Amedeo Nazzari "un divo italiano"

Il film-documento "Amedeo Nazzari, un divo italiano", Carmen Giordano e Stefano Porru, è stato presentato, il 13 dicembre a Madrid, nel salone del Comites, per iniziativa del circolo sardo "Ichnusa", in collaborazione con l'"Istituto Fernando Santi" della Sardegna.

Il film ripercorre la carriera esemplare dell'attore sardo, dagli esordi agli ultimi appuntamenti con la cinepresa e con il mondo, legame che lo ha visto recitare in decine e decine di produzioni.

Il lavoro della lunga e accurata ricerca dei due autori del film, Carmen Giordano e Stefano Porru, presenti alla serata spagnola, ha acceso, al termine della proiezione, le curiosità del pubblico presente, interessato a conoscere e ad approfondire dettagli della vita privata e pubblica di uno dei personaggi italiani più conosciuti a partire dagli anni 30/40.

Il film ha dimostrato di essere un importante contributo per la conservazione della memoria, i testimoni che appaiono nel film (molti di questi oggi purtroppo scomparsi, come Mario Monicelli, Dino Risi, Suso Cecchi d'Amico) raccontano il personaggio Nazzari, la sua umanità e generosità, la sua vita pubblica e privata; il documento visivo ha quindi dimostrato quanto importante sia mantenere questo filo dei ricordi, per consegnare ai giovani di oggi e a quelli di domani, queste preziose testimonianze.

Il presidente del circolo "Ichnusa", Gianni Garbati, chiudendo la serata e invitando i presenti a un brindisi, ha ringraziato la Directory Media – e i due bravi autori sardi Giordano e Porru (info@directorymedia.it) – la quale vanta nel suo catalogo altri film-documento monografici; tra questi, un importante ricordo dell'attore-regista sardo Nanni Loy.

Il film ripercorre la carriera esemplare dell'attore sardo, divo popolarissimo in Italia ma anche in larga parte del mondo, ne coglie le ragioni del mito, entra nelle vicende del costume e della storia del cinema italiano. Evelina Nazzari, la figlia, tiene il filo del racconto e dalla sua comunicazione intensa partono altri flussi narrativi, come le testimonianze di attori, registi, critici che hanno frequentato e lavorato con Amedeo Nazzari, scorrono spezzoni dei suoi film, ma anche immagini private ed inedite.

Amedeo Nazzari appartiene alla memoria di più generazioni, inizia la sua formazione d'attore con il teatro nella compagnia di Pirandello, recita in oltre 150 film dagli anni Trenta agli anni Settanta, diretto da Camerini, Alessandrini Blasetti, Germi, Zampa, Monicelli, Fellini, Minnelli, e la sua immagine rimane inalterata attraverso epoche e mode assai diverse.

Nazzari mantiene sempre una propria identità di carattere, di connotati morali e fisici, rimandando un'immagine di uomo forte e onesto, fiero e generoso d'animo, le cui radici sarde sono sempre forti ed esplicite.

AUSTRALIA

Concerto di Maria Luisa Congiu

Per iniziativa dell'Associazione Sarda del Queensland

La musica è un veicolo universale che unisce i popoli: la passione e il sentimento sanno arrivare al cuore di chi ascolta anche quando non si capisce la lingua di chi sta cantando. Una conferma la si è avuta sabato 12 novembre alla festa organizzata dall'Associazione Sarda del Queensland, alla Tavernetta del Function Centre di Carseldine, con la buona musica "Made in Sardinia" affidata alla professionalità della cantautrice sarda Maria Luisa Congiu e alcuni dei suoi musicisti.

Sotto la supervisione del presidente Giuseppe Murtas e l'entusiasmo di quanti sono intervenuti la festa è stata un'occasione per apprezzare un bel momento di condivisione e divertimento con buona musica.

Dopo aver degustato i sapori della cucina italiana si è dato il via alla musica, canzoni in lingua sarda e italiana con sonorità che viaggiano fra la tradizione popolare e la moderna pop, strumenti moderni affiancati da altri antichissimi la cui storia si perde nella notte dei tempi.

Ad accompagnare la voce flautata di Maria Luisa Congiu sono intervenuti il maestro Giuseppe Orrù che si è dilettato nel far ascoltare i suoni arcaici di launeddas, solittu e benas; Pasqualino Pulighedu nell'accompagnamento con la tipica chitarra folk sarda e il pianista Pier Franco Meloni.

Lo spettacolo si è aperto con un video clip dedicato alle bellezze della Sardegna realizzato dal presidente Giuseppe Murtas che successivamente ha speso parole di encomio per il contributo della Regione Sardegna ringraziando anche quanti si prodigano nel valorizzare e divulgare la cultura sarda all'estero.

Dalle canzoni tipiche sarde come "no potho reposare" e "trallallera" ai brani scritti da Maria Luisa come "festa paesana" e "coros cantende". Essendo presenti molti italiani non sardi oltre che australiani, la band ha voluto omaggiarli anche con alcune classiche canzoni italiane come "'o sole mio", "mamma", "chitarra vagabonda".

La serata ha avuto un percorso coinvolgente, emozionante e fluido terminando con delle tipiche danze sarde alle quali ha preso parte anche una discreta porzione di pubblico. Quella di sabato sera alla Tavernetta non è stata una semplice serata musicale ma un bell'esempio di condivisione di cultura e dimostrazione di grande integrazione.

Manifestazioni – ha detto Murtas – che dovrebbero svolgersi più spesso con la collaborazione e il sostegno delle istituzioni.

CANADA

A Montreal la mostra "Fratelli d'Italia

Il Console d'Italia a Montreal Antonio Poletti e il presidente onorario della Fasi Tonino Mulas hanno inaugurato lo scorso 20 novembre alla Casa d'Italia di Montreal la mostra "Fratelli d'Italia - Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia celebrato per immagini".

Organizzata dall'Associazione Sardi del Québec in collaborazione con la Casa d'Italia, "Fratelli d'Italia" è il risultato di un concorso internazionale di illustrazione satirica al quale hanno partecipato oltre 500 artisti dall'Italia e dal mondo, con oltre 1.400 opere.

In rassegna oltre cento opere di vignettisti ed artisti italiani, tra i quali Chiappori (Corriere della Sera), Giuliano (La Repubblica), Origone (Secolo XIX), Staino (L'Unità), Nicolini (Libero), Bruna (Panorama), ed internazionali, tra i quali Ruth Greg (USA), Sulaj (Albania), Kurtu (Germania), Sliva (Rep. Ceca), Ignat (Romania), Horacio Guerrero (Argentina).

Concepita e realizzata dalla FASI e dalle ACLI, curata da Luca Paulesu, Fratelli d'Italia espone a Montreal in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Montreal.

La mostra, inaugurata il 20 novembre, è rimasta aperta al pubblico tutti i giorni fino all'11 dicembre (una settimana più del previsto).

La copia delle opere in esposizione resterà di proprietà dell'Associazione Sardi del Québec.

AUSTRALIA

Conferenza a Brisbane sul diabete in Sardegna

Organizzata dal Queensland Sardinian Culture Club "Ulisse Usai"

Una interessantissima conferenza sul Diabete è stata organizzata a Brisbane, lo scorso dicembre, nell'ambito dei progetti internazionali di educazione alla salute e di scambi culturali e scientifici promossi dalle associazioni culturali degli emigrati. La conferenza, voluta e organizzata dal presidente del Queensland Sardinian Culture Club "Ulisse Usai" di Brisbane, Fausto Zanda, era rivolta alle famiglie di emigrati italiani e sardi, residenti in Australia, per far conoscere loro e discutere gli aspetti epidemiologici e clinici del male ed i programmi di gestione integrata in fase di attuazione in Italia ed in particolare in Sardegna, area ad alto rischio per incidenza e prevalenza della malattia diabetica. Relatori sono stati il dott. Guido Sanna, direttore della Divisione Ricerca di METIS-FIMMG, Società Scientifica dei MMG italiani, e il dott. Alessio Lai, Medico Diabetologo della ASL. 8 di Cagliari.

Da numerosi studi epidemiologici, infatti, risulta che in Sardegna è stata rilevata una prevalenza ed una incidenza del Diabete sia di tipo 1 che di tipo 2, e che negli ultimi anni c'è stato un incremento preoccupante dei malati. Il diabete di tipo 1 ha una incidenza del 39% circa nei giovani di età fra 0 e 14 anni che vivono in Sardegna, mentre il diabete di tipo 2 presenta un trend progressivo stimabile al 6% della popolazione residente di età superiore ai 40 anni.

L'obiettivo della conferenza era appunto quello di motivare i partecipanti a conoscere ed utilizzare i programmi di gestione integrata favorendo la condivisione delle esperienze e offrendo conoscenze e strumenti utili.

In particolare la conferenza è stata incentrata sulla descrizione delle caratteristiche e della diffusione del diabete in Sardegna, la predisposizione dei sardi a manifestare sintomi e segni della malattia già in giovane età e sul programma di screening e prevenzione che è attualmente in corso in Sardegna per diagnosticare la malattia e prevenire l'insorgenza delle complicanze.

In dettaglio, nella Conferenza tenuta dal dott. Guido Sanna e dal dott. Alessio Lai, sono stati trattati tutti gli aspetti del problema: analisi descrittiva dell'assistenza alla persona con diabete in Sardegna; la struttura organizzativa della gestione integrata del paziente diabetico; la diffusione, la genetica e le caratteristiche cliniche del Diabete in Sardegna; la necessità di un approccio interdisciplinare nella gestione integrata e l'utilità del lavoro di squadra fra Medici di Famiglia e Medici Diabetologi.

I due relatori hanno poi parlato degli strumenti operativi per la gestione integrata disponibili nel proprio contesto e di come promuoverne l'adozione e l'uso da parte degli operatori sanitari; della comunicazione e della collaborazione fra i vari attori coinvolti, ma anche del ruolo della gestione integrata nella riduzione delle diseguaglianze nell'assistenza alle persone con diabete, dell'educazione terapeutica e dell'autogestione come strumento essenziale della gestione integrata. Si sono infine soffermati sul ruolo del Medico di Medicina Generale come regista del percorso assistenziale integrato per il paziente affetto da diabete di tipo II.

Alla conferenza hanno partecipato numerose famiglie della comunità italiana, in particolare sarda, in Australia e sono stati invitati i colleghi MMG del Queensland Family Practice Network, che hanno manifestato il loro interesse per i temi trattati e hanno dato la loro disponibilità ad una collaborazione scientifica con i colleghi italiani per migliorare le conoscenze e la qualità dell'assistenza ai cittadini della comunità italiana in Australia.

La conferenza di Brisbane ha poi avuto vasta eco perché gli stessi relatori hanno poi trattato questi temi in un programma radiofonico su Radio rete Italia, un network il cui segnale raggiunge tutte le regioni dell'Australia. **a.dc**

GERMANIA

A Garbsen le immagini della festa di Sant'Efisio

Per iniziativa della Comunità italiana nella Bassa Sassonia nell'ambito della rassegna su Religioni e Culture

La Comunità Italiana di Garbsen, città della Bassa Sassonia, a pochi chilometri da Hannover, ha partecipato, con la presentazione della Sagra di Sant'Efisio, alle settimane delle "Religioni e culture" organizzate dal Comune di Garbsen in collaborazione con le diverse nazionalità rappresentate in città.

La comunità Italiana si è distinta presentando una mostra fotografica con relativa spiegazione scritta sulla Sagra di Sant'Efisio e la proiezione di un filmato sincronizzato con musica Sarda accompagnata da spiegazioni di Giuliano Micheli (sardo di Lanusei) presidente della Associazione Italiana di Garbsen, il quale ha messo a disposizione il proprio materiale fotografico.

La serata si è conclusa con una piccola degustazione di prodotti sardi, offerta dalla comunità italiana di Garbsen.

L'evento è stato possibile grazie anche all'ENIT di Francoforte che ha messo a disposizione materiale informativo sulla Sardegna.

"Tutte le richieste rivolte al comune di Cagliari e all'assessore regionale del Turismo, per ottenere materiale relativo alla Sagra di Sant'Efisio – ha lamentato Giuliano Micheli – sono state inutili. La nostra associazione è fiera di aver presentato, senza l'aiuto Sardo, la Sagra di Sant´Efisio – conclude Micheli – la manifestazione più importante del genere che si svolge nei paesi del Mediterraneo".

SVIZZERA

Federalismo, opportunità, autonomia, identità, sovranità in Sardegna

Nel mese di novembre a Zurigo si è tenuto un convegno sull'impatto del federalismo fiscale sulla Regione Sardegna.

Il convegno – organizzato dalla Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera e dal circolo "E. Racis" di Zurigo, in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia di Zurigo e la Camera di Commercio Italiana per la Svizzera – ha suscitato interesse non solo per il pubblico sardo, ma anche per la stampa e per molte organizzazioni regionali operanti in Svizzera, i cui rappresentanti sono intervenuti nel dibattito.

Il convegno, realizzato con il contributo dell'Assessorato del Lavoro della Regione Sardegna – come sottolinea Domenico Scala, vicepresidente vicario della Consulta dell'Emigrazione – si è articolato in due sessioni, quella economica alla Casa d'Italia di Zurigo, il 5 novembre, e quella storica all'Università di Zurigo, il 18 novembre.

L'iniziativa della Federazione dei circoli sardi in Svizzera si proponeva di fare il punto, con gli esperti invitati a fare le relazioni, sulle conseguenze dell'impatto del federalismo fiscale sulle varie realtà isolane nell'attuale e particolare momento di crisi.

Nella parte storica sono state illustrate le forme più importanti di federalismo come moderna aggregazione di Stati sovrani, dal primo esempio, quello degli Stati Uniti, nato dal geniale compromesso tra coloro che volevano riunire in un solo Stato le tredici colonie liberatesi dall'Inghilterra e quanti, invece, volevano lasciare a esse pieni poteri. Alla fine, a fare da collante, fu il federalismo, recepito da tutti come base storica dell'edificio comune, che servì a creare uno Stato coeso e ricco.

Tra le tante realtà federali, dalla Spagna al Regno Unito, dal Canada all'Australia, dalla Russia alla Germania, un ruolo importante nell'ambito del convegno ha svolto la Svizzera.

La sessione economica. Il prof. Giorgio Garau, associato di Statistica economica presso l'Università di Sassari, ha esaminato l'impatto del federalismo sia sulle entrate che nelle spese e gli effetti sulla competitività dei sistemi economici regionali, arrivando alla conclusione che solo nell'efficace e solidale coordinamento, a livello regionale, nazionale ed europeo, il federalismo potrà determinare una maggiore efficienza nella gestione della spesa pubblica, il cui contenimento oggi pesa su tutti i settori e su tutte le regioni in maniera uguale, senza tener conto dei divari di inefficienza.

Il dott. Leonardo Canonico, commercialista esperto di fiscalità internazionale, ha affrontato l'argomento della nuova perequazione finanziaria nella Confederazione Elvetica, i cui obiettivi sono: diminuire la distanza fra Cantoni ricchi e Cantoni poveri, diminuire gli sprechi con i falsi incentivi, aumentare con la sussidiarietà la prossimità al cittadino, la rinuncia ad alcuni compiti federali a favore dell'autonomia cantonale, riorganizzazione chiara delle competenze e delle responsabilità finanziarie fra i Cantoni e il Governo federale.

L'intervento del dott. Antonio Fanni, responsabile dei servizi promozionali delle Camere di Commercio della Sardegna, occupandosi dell'industria alberghiera dell'Isola ha delineato un profilo esauriente della nuova generazione di turisti e delle risposte atte a soddisfarne le esigenze, inquadrando l'argomento nelle dinamiche dello scenario turistico globale, per concludere con delle riflessioni sulla possibilità d'adozione di un modello di sviluppo turistico alternativo.

Il dott. Fabrizio Macrì, Funzionario della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, è intervenuto sul ruolo della CCIS nell'interscambio alla luce dell'applicazione del federalismo fiscale in Italia, sottolineando l'importanza del mercato svizzero per l'esportazione del nostro Paese, che è il secondo partner commerciale della Confederazione Elvetica, che da sola, con 7,7 milioni di abitanti, consuma prodotti italiani quasi pari alla somma delle esportazioni in Cina e in Russia, che insieme hanno una popolazione di 1,6 miliardi di abitanti. Poiché, a livello pro-capite, la Svizzera si conferma di gran lunga il maggiore importatore e consumatore mondiale di prodotti italiani, ha invitato gli operatori commerciali a guardare con sempre maggiore attenzione al mercato elvetico, utilizzando anche le strutture della CCIS che opera, con successo, sul territorio da oltre un secolo.

La sessione storica. La parte storica del convegno, svoltasi nella prestigiosa cornice dell'Università di Zurigo, si è occupata dell'idea di federalismo nella storia del nostro Paese.

Gli interventi hanno riguardato l'idea federale in Carlo Cattaneo con la relazione del Prof. Carlo Moos, già docente di Storia moderna della locale Università, e in Antonio Pigliaru, uno degli intellettuali di più alto profilo, anche morale, della Sardegna contemporanea. Argomento, questo, trattato dal Prof. Antonio Delogu, Ordinario di Filosofia morale a Sassari, che ha delineato la figura e l'opera di Pigliaru che, in "La vendetta barbaricina", ha rivolto la sua attenzione anche al problema della riforma dello stato, proponendo una lungimirante riflessione critica sul concetto di autonomia. Per Pigliaru, l'autonomia regionale ha il fine di realizzare margini di autogoverno per i quali lo Stato tende a essere sempre più democratico. Lo Stato che accentra tutti i poteri in un organismo centrale, non consente ai cittadini l'esercizio della sovranità: il decentramento del potere nelle regioni avvicina il potere politico alla società civile, educa i cittadini all'autogoverno, all'esercizio della democrazia quanto più possibile diretta.

Il Prof. Raimondo Zucca, anch'egli docente a Sassari, si è occupato dell'identità dei Sardi nell'antichità e del ruolo attivo dei Sardi di oggi nel quadro delle piccole patrie mediterranee ed europee. Per il Prof. Sergio Sotgiu anche il Federalismo non è sfuggito alla regola generale per la quale più un termine viene usato e più si confondono i chiari confini del suo significato. "Ne consegue un uso emotivo e persino umorale della parola, il che serve solo ad accendere gli animi, a irrigidire le posizioni, senza fornire alcun serio contributo alla discussione. Da qui discende la necessità di individuare punti fermi, necessari riferimenti concettuali e storici". Al riguardo, ha messo quindi a fuoco le idee del suo corregionale Camillo Bellieni, nato a Thiesi (Sassari) nel 1893 e morto a Napoli nel 1975, una figura importante e poco nota nell'ambito del federalismo italiano: uno storico efficace, politico acuto, scrittore brillante e fondatore del Partito Sardo d'Azione "uno degli ideologi più acuti e brillanti della sua generazione, che vide la questione sarda, quella meridionale e federale nell'ambito di una democrazia partecipata, della lotta al malgoverno e al protezionismo economico".

Data l'importanza degli argomenti e l'autorevolezza dei relatori, la Regione Autonoma della Sardegna ha deciso di finanziare la raccolta degli Atti del convegno, che usciranno nella prossima primavera.

CALCIO

Per il Cagliari si chiude un anno con poche luci e molte ombre

Il 2011 si è concluso come si era aperto: perdendo con il Milan di Allegri - Cambiati tre allenatori - Ballardini-ter per il 2012

Si è aperto e chiuso con una sconfitta con il Milan dell'ex Massimiliano Allegri il 2011 del Cagliari. Era il giorno dell'Epifania quando la squadra rossonera, che sarebbe poi diventata campione d'Italia, batteva i rossoblù allora guidati proprio da un ex colonna del Milan, Roberto Donadoni. Poco prima di Natale, invece, l'anno si è chiuso con un'altra vittoria della squadra di Allegri su quella di Ballardini, il tecnico di Ravenna tornato per la terza volta sulla panchina rossoblù dopo gli esoneri di Donadoni prima e Ficcadenti poi.

È stato un 2011 in chiaroscuro per il Cagliari, contraddistinto da poche luci e molte ombre, tra un cambio di allenatore e la questione nuovo stadio a tenere banco sui giornali. Il presidente Massimo Cellino, che dovrà aspettare ancora prima di vedere realizzato il sogno di uno stadio di proprietà (ci riuscirà nel nuovo anno?; c'è un contenzioso da superare con l'Enac e con la società di gestione dell'aeroporto di Cagliari-Elmas, la Sogaer, vicino al quale dovrebbe sorgere il nuovo impianto privato del club sardo) non ha smentito neanche quest'anno la sua fama di "mangia allenatori", riportando in Sardegna quel Davide Ballardini capace, quattro anni fa, di un'impresa storica: salvare il Cagliari con una miracolosa rimonta dopo che Conti e compagni avevano chiuso il girone d'andata ultimi in classifica con soli 10 punti.

Una decisione presa dopo 10 giornate, quando è stato esonerato Massimo Ficcadenti, con la squadra tutto sommato ben posizionata in classifica, ma in pericolosa caduta libera dopo un ottimo avvio di stagione (vittoria roboante in Coppa Italia con l'Albino Leffe per 5-1 e successo esterno con la Roma all'esordio in campionato). Ficcadenti aveva preso il posto, a metà agosto, di Donadoni, licenziato in piena preparazione estiva per presunti dissidi con Cellino.

Eppure proprio l'ex ct della Nazionale sembrava l'allenatore giusto per il Cagliari, capace come è stato di dare alla squadra un bel gioco, tanto da far sbilanciare nei giudizi un maestro come Arrigo Sacchi che diede al Cagliari l'oscar del miglior gioco del campionato. Donadoni, però, ha pagato un finale di stagione assai deludente (caratteristica negativa degli ultimi anni) e, appunto, contrasti con la società legati anche alle strategie del mercato estivo.

Il campionato 2010/11 si è chiuso con un modesto 14° posto: 45 punti, frutto di 12 vittorie e nove pareggi (ben 17, invece, le sconfitte).

D'accordo, il Cagliari si è salvato con largo anticipo, senza mai correre rischi, ma ha dato l'impressione, durante la seconda metà della stagione, di poter ambire a qualcosa di più di una semplice salvezza, anche se, ad onor del vero, un traguardo europeo per una società senza uno stadio adeguato alle normative Uefa sembra un paradosso. E così è andato in scena il solito, triste finale di stagione, caratterizzato da prestazioni scialbe ed inevitabili sconfitte. Una sola vittoria (1-0 al Genoa) nelle ultime 10 giornate. Ha pesato sicuramente la cessione di Matri alla Juventus, nel mercato di gennaio, cui è seguito l'infortunio di Nenè. In pratica Donadoni si è ritrovato con una sola punta a disposizione, Acquafresca, che peraltro non ha brillato nel finale di stagione.

Lo stesso Acquafresca, poi, alla fine del torneo non è stato riscattato dal Genoa, finendo poi al Bologna di Bisoli (esonerato, come l'anno prima a Cagliari, dopo poche giornate).

Nel mercato estivo, poi, Cellino ha puntato soprattutto sugli stranieri, portandone nell'isola ben otto (compreso il ritorno dal prestito in Argentina di Larrivey): Ibarbo, Thiago Ribeiro, Rui Sampaio, El Kabir, Ekdal, Avramov e Eriksson, quest'ultimo infortunatosi proprio alla fine di agosto e indisponibile per sei mesi. Un record, che però non ha portato i risultati sperati, tant'è vero che ora, nel mercato di riparazione di gennaio, il presidente rossoblù ha intenzione di puntare su calciatori italiani, che meglio conoscono la realtà della serie A.

Rinforzi necessari per raddrizzare una situazione che si è fatta improvvisamente pericolosa e che il nuovo allenatore, per il momento, non è ancora riuscito ad aggiustare. Dal suo arrivo, Ballardini in campionato ha vinto solo a Catania (1-0 grazie alla splendida rete del colombiano Victor Ibarbo, sicuramente il gol più bello del 2011), perdendo con Inter, Chievo e Milan e pareggiando in casa con Bologna e Parma, mentre è stato eliminato in Coppa Italia a seguito della sconfitta interna con il Siena.

Un bilancio, dunque, negativo e le due sconfitte consecutive di fine anno, con Chievo e Milan, non hanno certo giovato nell'umore di un ambiente già depresso per i risultati e i numerosi infortuni che hanno costretto il tecnico a dover rinunciare, per molte partite, a giocatori del calibro di Conti, Astori e Nenè, oltre che del nuovo acquisto El Kabir, praticamente mai vistosi in campo dopo aver illuso tutti con un gran gol nei minuti finali di Roma-Cagliari, all'esordio in campionato.

Tutti giocatori che Ballardini si augura di avere a disposizione in questo inizio del 2012.

Intanto, nell'anno solare 2011 un solo giocatore è sempre sceso in campo, il portiere Agazzi, che ha risposto presente in tutte le 37 partite disputate. Una gara in meno per Agostini e Canini, mentre il bomber del 2011 è stato Acquafresca, con sette gol realizzati. Record di cartellini gialli, invece, per capitan Conti, che ne ha totalizzati ben 13, di cui sei nel campionato in corso.

Un aspetto positivo, invece, riguarda tutto il Cagliari, che ha chiuso il 2011 senza espulsioni, un record per la serie A.

Andrea Frigo

CALCIO

I rossoblù alla ricerca di un bomber

Al calcio mercato Cellino cerca una punta, forse torna Acquafresca? Dessena primo rinforzo

È Daniele Dessena il primo rinforzo per il Cagliari nel cosiddetto mercato di riparazione. Classe 1987, Dessena arriva, o meglio torna, dalla Sampdoria, visto che si tratta di un ex, in quanto ha già vestito la casacca rossoblù nella stagione 2009/10, con 29 presenze e tre gol all'attivo.

Nonostante il via ufficiale dell'operazione di mercato sia fissato per il 3 gennaio, Dessena è stato autorizzato dalla Sampdoria a raggiungere l'isola con qualche giorno d'anticipo e già dalla ripresa degli allenamenti, il 28 dicembre ad Assemini, si è unito ai nuovi compagni.

Il neoacquisto ha esordito in A con la maglia del Parma nel 2005 e vanta anche 20 presenze nella Nazionale Under 21 con cinque reti realizzate.

Gli altri obiettivi del Cagliari sono in difesa e in attacco. Il presidente Cellino, infatti, subito dopo la sconfitta col Milan, nell'ultima gara dell'anno, aveva detto che avrebbe rinforzato la squadra con tre acquisti, uno per reparto, tutti giocatori italiani che militano in serie A.

Ma potrebbero essere di più, visto che in uscita c'è quel Biondini che non rinnoverà il contratto in scadenza a giugno e dunque potrebbe essere ceduto adesso per fare cassa. In questo caso arriverebbe un altro centrocampista, oltre a Dessena: a Cellino non dispiacerebbe quel Parolo del Cesena già lungamente seguito in estate. C'è, però, l'ostacolo prezzo: il presidente del Cesena Campedelli lo ha valutato dieci milioni di euro.

Per la difesa, invece, si è fatto il nome del laziale Biava, altro obiettivo che, però, risulta difficile raggiungere.

Ma è urgente soprattutto rinforzare l'attacco, apparso assai sterile, soprattutto in casa, dove il Cagliari nelle ultime sei partite su sette non è riuscito a segnare. Il nome più gettonato è quello di un altro ex, Acquafresca, attualmente in forza al Bologna ma di proprietà del Genoa. Ballardini gradirebbe Floro Flores (Udinese) che l'anno scorso ha rilanciato nel Genoa, ma si seguono anche le piste che portano a Paloschi e soprattutto, Pippo Inzaghi. L'attaccante del Milan non trova spazio con Allegri e vorrebbe andare in un club che gioca le coppe europee per incrementare il record di gol, ma il Cagliari gli offrirebbe un posto da titolare sino alla fine della stagione.

Infine, Nainggolan. Il forte centrocampista indonesiano di madre – e passaporto – belga vanta numerose richieste. L'ultima, clamorosa, quella del CSKA Mosca che avrebbe presentato al club sardo un'offerta di 15 milioni di euro e un contratto da due milioni netti per cinque anni al giocatore. Cellino ha ripetuto più volte che Nainggolan non si muoverà da Cagliari, almeno sino a fine stagione, ma riuscirà a resistere a una tale offerta?

A.F.

Per la città di Sassari un 2011 da primato

I successi della Dinamo nel basket, della Torres nel calcio femminile e delle squadre della pallamano hanno consacrato il capoluogo turritano come capitale dello sport sardo

Nel 2011 Sassari si è confermata più che mai la capitale sarda degli sport di squadra. Massima serie e grandi risultati nel basket con la Dinamo Banco di Sardegna (sesto posto e play off scudetto) e nel calcio femminile con la Torres femminile (quinto scudetto), dominante nella pallamano (Coppa Italia femminile, secondo posto nella A2 femminile e settimo nella A1 maschile) mentre nel calcio maschile la Torres è andata vicina alla promozione in serie D, sconfitta solo nei play off nazionali di Eccellenza.

DINAMO - Se il 2010 è stato storico per l'approdo in A1, l'anno che si è appena chiuso è stato strabiliante per risultati: sesto posto in classifica per la matricola terribile allenata ancora da Meo Sacchetti. Sassari ha disputato al primo colpo i play off scudetto, riuscendo addirittura a vincere la prima gara dei quarti sul mitico campo di Milano. Vittorie e spettacolo: i biancoblù hanno divertito non solo i propri tifosi, ma anche quelli avversari. I voli di White, le magie di Travis Diener, la solidità di Othello Hunter, la concretezza di Tsaldaris e Plisnic, e la compattezza data dal gruppo italiano, Pinton, Devecchi, Brian Sacchetti, Vanuzzo e Cittadini. Il Pala Serradimigni è salito sul podio come pubblico per incassi e presenze (oltre 4.300 spettatori di media) tanto da essere scelto spesso per le dirette su Sky.

L'altro successo clamoroso Sassari l'ha ottenuto in estate, quando la famiglia Mele era decisa a mollare tutto per mancanza di garanzie economiche sul futuro. Dopo la paventata cessione della società e del titolo nella Penisola, la toccata e fuga del presidente del Cagliari Massimo Cellino, ecco il passaggio di consegne al sassarese Stefano Sardara che ha saputo raccogliere l'eredità e sfruttare benissimo l'immagine simpatica e vincente della Dinamo. Che chiude l'anno solare senza problemi economici e dopo avere dimostrato di poter stare bene in serie A e di essere diventata davvero il Banco di (tutta la) Sardegna. Tanto che la squadra affidata ancora a Meo Sacchetti (contratto prolungato sino al 2014) ha terminato il 2011 con un ottimo bilancio che va sopra il 50% di successi: 12 vinte e 10 perse riferite alla stagione passata, più 6 vinte e 6 perse in questa stagione.

E l'arrivo del lungo filiforme Tony Easley dopo la delusione di Benson (problemi caratteriali) e l'illusione di Hunter (problemi fisici) sembra avere dato quel dinamismo e verticalità che la squadra cercava sotto canestro.

TORRES FEMMINILE - La squadra sassarese ha fatto il Grande Slam vincendo il quinto scudetto, l'ottava Coppa Italia e la quinta Supercoppa Italiana, più la Coppa Disciplina. È la regina incontrastata del calcio rosa dell'ultimo ventennio. Per questa ragione la società sassarese ha ricevuto la Stella di Bronzo direttamente dal CONI Nazionale, con una lettera firmata dal Presidente Gianni Petrucci.

Il quinto tricolore è stato vinto con percorso quasi netto: 23 successi, un solo pareggio, ben 98 gol realizzati e appena 8 incassati. Una dimostrazione di superiorità schiacciante da parte delle rossoblù allenate da Tore Arca, che personalmente ha messo la firma su quattro scudetti della società sassarese. Anche la Coppa Italia è stata vinta con facilità quasi imbarazzante: 3-0 al Tavagnacco. E la stagione 2011/2012 si è aperta con la conquista del ventesimo trofeo, la quinta Supercoppa Italiana, ancora ai danni del Tavagnacco: 2-1 il finale. E in campionato è ancora primo posto dopo otto giornate. L'intenzione è di ripetere il Grande Slam italiano.

L'unico limite ancora invalicabile è quello degli ottavi di finale della Champions League. La Torres è stata eliminata dalle forti danesi del Brondby. Le rossoblù restano comunque la formazione italiana che è riuscita a farsi più strada nelle competizioni europee.

TORRES MASCHILE - Nel 2011 la Torres ha saputo migliorare il mediocre risultato del 2010, quando aveva chiuso il campionato di Eccellenza al nono posto. I rossoblù sono arrivati secondi alle spalle del Progetto Sant'Elia e hanno vinto poi per 2-1 la finale regionale play off contro il Fertilia. Purtroppo sono stati eliminati dal Trestina al primo turno dei play off nazionali.

La nuova stagione ha visto una ulteriore accelerazione: la squadra rossoblù, affidata a Mauro Giorico, ha conquistato il titolo platonico di regina d'inverno e dopo il derby di ritorno a Olbia (vittoria per 2-0 con doppietta di Andrea Sanna) si è portata addirittura a +10 dai galluresi, legittimando le ambizioni da primato e quindi da promozione diretta in serie D. I sassaresi vincono e segnano sempre. Sia in campionato che in Coppa Italia. Un record che probabilmente non è solo sardo.

PALLAMANO - La città nel 2011 ha esibito addirittura tre formazioni: la Città dei Candelieri nella A1 femminile, la sorella minore HC Sassari nell'A2 e la Jchnusa nella A1 maschile.

I risultati migliori li ha ottenuti ancora una volta la Città dei Candelieri: prima nel campionato 2010/2011 e sconfitta nella finale scudetto dalle campionesse d'Italia del Salerno più che altro per una formula demenziale che non prevedeva la bella in casa della meglio piazzata (in questo caso Onnis e compagne). Così la sconfitta di 4 reti nella prima finale non è stata riequilibrata dalla vittoria di 2 gol nella seconda finale. Ma la formazione affidata ancora a Koka Milatovic ci riprova e ha chiuso l'anno in testa, davanti proprio al Salerno. Unico cruccio: i problemi economici che hanno costretto a rinunciare alla finale della Supercoppa Italiana e hanno fatto chiudere i battenti alla squadra della A2, che pure aveva consentito a molte giovani del vivaio di fare esperienza.

La Jchnusa invece ha chiuso al settimo posto nel girone A della A1 maschile. Piazzamento discreto per i sassaresi allenati da Luigi Passino. Nel campionato che ha chiuso col 2011 il girone d'andata, i sassaresi sono invece ottavi. L'obiettivo è identico: mantenere quella che è la seconda serie della pallamano maschile.

Giampiero Marras

I Vescovi straordinari della diocesi di Ales

Nel passaggio dal feudalesimo all'età moderna la Chiesa della Marmilla fu guidata da uomini illuminati e attenti alla realtà sociale - L'opera di mons. Pilo e mons. Aymerich - L'eredità raccolta da mons. Tedde

Per soccorrere i poveri – contadini, pastori, artigiani – il vescovo Pilo (1761-1786) si fece povero tra i più poveri, arrivando per questo perfino a vendere beni della Chiesa e suoi personali, scontrandosi aspramente con quei "poveri" sacerdoti dal braccino corto, avari e completamente disinteressati alla miseria che martoriava le comunità. Povero al punto da dover essere egli stesso aiutato dalla gente.

«*Sarà mai possibile* – diceva ai suoi preti – *che il vile e sordido risparmio di un sacerdote avaro, dopo averlo coperto di rossore in faccia degli uomini, l'abbia poi da coprire di confusione emergendosi a testimonio contro di lui al Tribunale di Gesù Cristo?*». Ma incalzava anche i ricchi e benestanti ad aprire i cordoni delle borse e i magazzini. Giustamente, dalla segreteria reale di Torino, alla morte di monsignor Pilo arrivava al viceré Solaro questa attestazione: «*La somma estimazione, in cui era anche qui* (a Torino) *monsignor vescovo di Ales per la conoscenza che si aveva delle esimie sue virtù, ne ha fatta compiangere vivamente la perdita, la quale non sarà forse così facile a ripararsi*».

Uno dei capitoli maggiormente infuocati nel passaggio dal feudalesimo all'età moderna fu l'imposizione della roadìa, quella tassa dovuta al feudatario sotto forma di obbligatorie prestazioni d'opera. "Is cumandatas", diremmo oggi. Bannari (oggi Villa Verde), Pau e gli altri paesi di parte Usellus "furono i più determinati nel denunciare e respingere gli abusi e gli aggravi feudali", specialmente la "roadìa", da cui erano esentati nobili ed ecclesiastici. Siamo attorno agli anni 1790-92. I poveri vassalli protestavano aspramente perché «*los prohombres* (rappresentanti del feudatario) *han cargado a los pobres y aligerado los ricos de azienda*».

I villaggi renitenti alla "roadìa" finivano in condizioni tragiche, al punto da dover soddisfare l'esazione in denaro con gravosi prestiti dagli usurai e vendendo i pochi beni restanti. Era la fame più nera e l'azzeramento totale dell'agricoltura. Il vescovo Pilo (come anche il suo successore Michele Aymerich), si schierò senza tentennamenti a fianco dei contadini, dei pastori e degli artigiani. La determinazione dei vassalli a contrastare duramente gli ordini del feudatario insospettì l'amministratore feudale Grondona: «*Questa renitenza… ha fatto fondatamente credere che ciò provenga dal suggerimento di qualche persona mal intenzionata*». La "persona mal intenzionata" era chiaramente individuabile nella persona e nel sostegno incondizionato del vescovo alla

rivolta dei contadini e dei pastori.

Ma nonostante l'azione contrastante del vescovo, la risposta del feudatario (la Marmilla era allora soggetta ai marchesi Carroz di Quirra) fu l'invio della forza armata, a spese ancora dei sindaci renitenti, i quali dovevano pagare fino all'ultimo centesimo, arretrati compresi. Così scriveva mons. Aymerich: «*Una buona parte degli infelici vassalli fu costretta disfarsi de' loro buoi di lavoro, e molti di questi se ne andiedero esuli colle famiglie*» (anni 1800-1805). È l'inizio della moderna emigrazione.

Se nei secoli passati Ales ebbe una serie di vescovi straordinari in campo sociale, il secolo XX non è da meno e il quadro non sarebbe completo senza elencare almeno la figura eccezionale del vescovo Antonio Tedde (1948-1982), di cui molto si è scritto e detto, ma che resta ancora tutta da studiare e da rivalutare. Se il vescovo Pilo è stato il padre e la guida dei contadini e dei pastori, mons. Tedde è stato il vescovo degli operai, degli orfani, dell'assistenza sociale, dell'istruzione secondaria...

Un'attività incredibile: "l'uomo che non dormiva e, peggio ancora, che non lasciava dormire". Un'altra grandiosa figura di vescovo – pur con le sue ombre originate dallo scontrarsi del suo spirito evangelico con la dura realtà della Marmilla – un vero padre e una guida sicura, di quelli che sanno parlare, agire, sopportare, soffrire e anche tacere.

La sua attività di vescovo che, alla elezione, a 42 anni, era il più giovane della Chiesa italiana, inizia nel 1948, prima del Concilio Vaticano II, ma alcune sue grandi intuizioni anticiparono il Concilio stesso. Splendida la testimonianza della povertà durante tutta la sua vita. Subito dopo la sua ordinazione, chiese all'arcivescovo di Sassari Arcangelo Mazzotti di essere mandato nella parrocchia più povera della città.

Diventato vescovo di Ales, monsignor Tedde, che nello stemma episcopale scriverà "Evangelizare pauperibus misit me", sarà il padre della innovativa lettera pastorale "In paupertate" (1949), documento che abolirà per sempre il sistema tariffario per i servizi religiosi resi dai sacerdoti. Iniziativa in controcorrente che tanto apprezzamento e consenso avrà nei mass media e nella Chiesa italiana. Il gran Maestro della massoneria, Armando Corona, che dal 1955 al '69 fu medico condotto di Ales, così testimonia di lui nel suo libro "Dal bisturi alla squadra": «*Era arrivato ad Ales preceduto dalla fama di grande amico dei poveri. Era lui stesso povero, anzi poverissimo. L'ho annoverato tra i miei pazienti per circa vent'anni e l'ho sempre visto con le mutande rattoppate. I soldi che riusciva a racimolare dagli enti pubblici, dai fedeli o dalle donazioni li destinava interamente alla costruzione di orfanotrofi, di brefotrofi e di scuole, giacché allora lo Stato non provvedeva a nessuno di questi bisogni… Aveva uno spiccatissimo senso di giustizia sociale e di tolleranza che solo successivamente, come massone, io ho imparato ad applicare in tutte le mie azioni*».

Altro splendido merito del vescovo Tedde fu la sua attività culturale. Quando egli arrivò ad Ales, nel 1948, non esisteva in zona nessuna scuola secondaria, di nessun tipo. In breve tempo, spalleggiato dal suo grande amico Antonio Segni (che era pure suo padrino di battesimo), aprì due scuole medie inferiori parificate (Ales e San Gavino), a cui seguirono una terza scuola media a Guspini e due scuole magistrali parificate (ancora Ales e San Gavino), scuole sorte per servire 80 Comuni e una popolazione di 150.000 abitanti, surrogando la funzione dello Stato, del tutto assente nell'azione sociale. Mediante l'azione episcopale di mons. Tedde si elevava di molto il livello culturale e civile del centro Sardegna. A buon diritto, con decreto del presidente della Repubblica Einaudi, monsignor Tedde ricevette il 2 giugno 1954 la medaglia d'oro per meriti civili dal ministero della Pubblica Istruzione.

L'opera grandiosa del vescovo Tedde, che passò dovunque beneficando tutti e facendosi tutto a tutti, fa intravedere in trasparenza il comando di Gesù: "Ama Dio con tutto il cuore e il prossimo come te stesso".

Vitale Scanu

(I corsivi sono tratti da uno studio storico del prof. Stefano Pira)